REPORT EQUIPE

ESTATE 2014

TERRE e LIBERTA'

ipsia

ACLI

REPORT EQUIPE SCUTARI (Albania)

STATO: Albania
LOCALITA': Scutari
PERIODO ATTIVITA': dal 26-07-14 al 10-08-14
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 1
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione (in orfanotrofio)

Numero volontari:

TOTALE: 9

MASCHI/FEMMINE: 4 maschi e 5 femmine

NUOVI/VECCHI: 4 nuovi volontari e 5 vecchi (di cui 3 responsabili)

Spostamenti

L'equipe era divisa in due blocchi, due ragazze del SCV e due responsabili che erano già in loco.

L'aereo è stato il mezzo di trasporto per i 5 volontari provenienti dall'Italia (Malpensa - Tirana all'andata, Tirana - Orio al ritorno).

Durata del volo circa 1 h e 20 minuti.

Gli spostamenti da/per l'aereoporto son stati effettuati con il pulmino messo a disposizione da IPSIA e hanno avuto una durata di circa 1 h e 30 minuti.

Durante le due settimane di campo son state utilizzate due automobili messe a disposizione da IPSIA in loco, molto comode per gli spostamenti interni ed esterni alla città.

Per gli spostamenti durante il campo sono stati spesi circa 115 euro.

Descrizione del luogo

Scutari (Shkodër) è una città dell'Albania nord-occidentale di circa 110.000 abitanti, capoluogo del distretto omonimo che si trova tra le sponde del lago (lago di Scutari), vicino ai fiumi Drin, Buna e Kir; nel raggio di circa 50 km possiamo trovare dalle spiagge dell'Adriatico ai monti delle Alpi Albanesi.

L'orfanotrofio in cui si sono svolte le attività si trovava a circa 10 minuti a piedi dal centro città di Scutari.

La struttura rispondeva a pieno alle esigenze richieste dalle attività, in quanto disponeva di un cortile esterno molto grande, un campo da calcetto con erba sintetica e anche di un grande spazio interno, con tavoli per i laboratori e un piccolo teatro.

I volontari hanno alloggiato in un appartamento a 15 minuti a piedi dal centro città, affittato da IPSIA per le due settimane di attività.

L'appartamento era composto da due ampie camere, soggiorno e cucina in un unico ambiente e un bagno. Ottimo per la convivenza dei nove volontari.

Attività svolte

Fatta eccezione per un paio di giorni le attività si sono svolte durante la mattinata (10-13) e nel tardo pomeriggio (17-19).

Si iniziava con bans e balli di gruppo (circa 20 minuti); si proseguiva poi con giochi nel cortile, nel campetto (circa 2 h) e con i laboratori (45 minuti). Stessa modalità nel pomeriggio con tempistiche ridotte.

Le attività hanno avuto un grande successo, sia per quanto riguarda i giochi all'aperto che per quanto riguarda i laboratori. La gestione è stata stimolante lungo tutto il periodo del campo in quanto, anche dopo i primi giorni di conoscenza reciproca, i bambini erano poco inclini al rispetto reciproco e delle regole.

Specificare la media bambini partecipanti

A differenza degli anni precedenti, dove i campi venivano fatti in piccoli villaggi, quest'anno il luogo scelto per l'animazione ha fatto si che il numero di bambini fosse abbastanza costante, senza evidenti oscillazioni positive o negative.

Ogni giorno i bambini erano 25 di età compresa tra i 4-13 anni, equamente divisi tra maschi e femmine.

Oltre a loro c'erano tre ragazzi d'età compresa tra i 15 e i 17 che sporadicamente giocavano/collaboravano con noi.

Collaboratori locali

Le figure di riferimento dell'orfanotrofio (direttore, psicologa e assistente sociale) sono state pressoché inesistenti, i responsabili hanno potuto gestire in piena autonomia tutte le attività.

C'è stata una collaborazione occasionale all'interno dell'orfanotrofio con un'altra associazione svizzero-tedesca, che però ha riguardato solo la gestione dei tempi e degli spazi, e non quella delle attività.

A differenza dei passati campi, quest'anno i cosidetti "facilitatori" erano anche i responsabili del campo.

Molto stimolante per i volontari è stata la presenza di due locali all'interno del gruppo, in quanto hanno agevolato la conoscenza del contesto e di alcune "dinamiche albanesi".

Come sempre importante l'appoggio materiale e non solo dato dallo staff di IPSIA in loco.

Incontri di conoscenza e del contesto

Durante la seconda settimana di campo, precisamente il 6 agosto, insieme all'altra equipe albanese di Rragam, sono stati effettuati (organizzati in precedenza dalle SCV e IPSIA) alcuni incontri con associazioni/realtà sociali riguardanti diversi ambiti.

Gli incontri sono stati vissuti in modo stimolante e positivo da parte dei volontari, e all'interno di essi sono emersi diversi spaccati della cultura socio/politica dell'Albania attuale.

Sono stati effettuati incontri con:

-IPSIA;

-CASA FAMIGLIA GIOVANNI PAOLO XXIII (affidamento di bambini orfani o con problemi familiari);

-CASA FAMIGLIA TEDESCHINI (disabilità e malattia mentale);

-HAPA TE LETE (CHIAMATO "CENTRO DONNA" lavora sui diritti e l'emancipazione femminile).

Percorsi di turismo responsabile

Nelle due settimane di campo, approfittando del week end libero prima di iniziare le attività, l'equipe ha visitato la cittadina di Scutari, il suo mercato, le strade meno principali della città, il lago e infine il castello (castello di Rozafa, ingresso 100 leke).

Durante la settimana, approfittando del fatto che i bambini dell'orfanotrofio erano in gita (organizzata da un'altra associazione) l'equipe ha visitato appena fuori Scutari il ponte di Mes e il castello di Drisht.

Nell'ultimo week-end di permanenza in Albania, insieme all'equipe di Rragam, il sabato è stata organizzata una gita al mare nei pressi di Durazzo; la domenica invece è stata visitata la capitale, ovvero Tirana.

Per il pernottamento di due notti nella capitale i volontari non hanno avuto nessuna spesa, avendo il gruppo alloggiato nella casa messa a disposizione dal cugino di uno dei due responsabili locali.

Spese affrontate

Quota iscrizione individuale:200 euro

Volo da/per Tirana: 250 euro

Affitto appartamento: 200 euro

N° 2 facilitatori: 200 euro

Vitto (a persona): 150 euro

Materiali: 70 euro (già presente in loco molto materiale degli anni precedenti)

Carburante: 120 euro (due automobili)

Spese telefoniche: 9 euro

REPORT EQUIPE SHELDI' / SCUTARI (Albania)

STATO: ALBANIA
LOCALITA': SHELDI' e SHKODER (ORFANOTROFIO)
PERIODO ATTIVITA': 2/8-16/8
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3 ANNI
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: **8** (di cui 3 responsabili e 1 SCV)

MASCHI/FEMMINE:**4** maschi e **4** femmine

NUOVI/VECCHI:**4** nuovi e **4** vecchi

Spostamenti

L'equipe è arrivata il 2 agosto tramite aereo (Air One). Partenza da Milano. Erano in quattro perché una delle volontarie era già venuta in Albania a trovare degli amici, e con lei ci siamo trovati direttamente in aeroporto. L'aereo è atterrato verso le 19.30 e dopo saluti e attesa di bagagli siamo ripartiti verso le 20.30. Abbiamo cenato a metà strada e verso le 23.30 siamo arrivati a Sheldì.

La strada che parte da Rragam (il villaggio principale) e porta a Sheldì (frazione di Rragam) è sterrata. Per tutti gli spostamenti dall'inizio del campo fino alla fine abbiamo usato il furgone messo a disposizione da Ipsia Albania. Durante la prima settimana l'equipe si è recata a Scutari per la spesa e i giri di turismo responsabile, mentre durante la seconda settimana, sempre a Scutari, sono state svolte 3 mattine di animazione. I costi per la maggior parte degli spostamenti sono stati coperti con i soldi previsti per il trasporto, mentre le gite fuori casa sono state a carico dell'equipe.

I componenti della nostra equipe sono partiti in momenti diversi, e sono stati accompagnati all'aeroporto.

Descrizione del luogo

Sheldì è un paesino di montagna, nella frazione di Rragam, abitato da circa 70 famiglie. Il villaggio è composto da piccoli quartieri molto distanti tra loro: alcuni bambini impiegavano anche più di 30

minuti per raggiungere il posto in cui si sarebbe tenuta l'animazione. Il paesaggio è molto bello, roccioso, la strada è sterrata ed è anche possibile scorgere il lago artificiale di Vau Dejes che si stende in mezzo alle montagne.

Il villaggio è molto isolato, è raggiungibile in moto (mezzo molto usato, anche da bambini) o con macchine alte o furgoni.

Le attività vengono svolte nello spazio fuori dalla casa delle suore.

Ci sono due spazi all'aperto, uno al chiuso e un campo da calcio.

L'equipe ha alloggiato nella casa delle suore a Sheldì.

Condividere i pasti con le suore ha permesso ai ragazzi di conoscere di più il contesto, ma anche di creare un rapporto diretto con la tradizione del posto.

Attività svolte

Le attività di animazione si sono svolte in due posti diversi, a Sheldì e all'orfanotrofio di Scutari.

L'animazione a **Sheldì** è durata due settimane: la prima settimana l'animazione si è svolta in mattinata (presenza del gruppo seminaristi nel pomeriggio) mentre durante la seconda settimana solo nel pomeriggio.

L'attività' durava più o meno due ore e mezza (8.30-11) a causa del caldo e della lunga strada che dovevano percorrere i bambini per il rientro a casa. Ai bambini che arrivavano prima dell'inizio delle attività veniva data la possibilità di giocare a pallone: i ragazzi giocavano a calcio e le ragazze a pallavolo.

Dalle 8.30 si iniziava con i balli di gruppo, con i ban e con i giochi.

In seguito venivano proposti uno o due giochi da fare insieme per poi dividere in due gruppi i bambini: coi grandi si facevano altri giochi mentre i piccoli venivano portati a fare i laboratori.

Con i grandi hanno sempre funzionato i giochi di movimento e che prevedessero un po' di concorrenza: il calcio era il linguaggio comune tra loro e i volontari.

Per i più piccoli hanno funzionato tutti i tipi di laboratorio: colorare, maschere, braccialetti…

All'orfanotrofio si è seguita più o meno la stessa linea: essendo più numerosi i bambini piccoli sono stati molto apprezzati i laboratori.

Il materiale messo a disposizione da TL è bastato. Abbiamo dovuto acquistare solo un lenzuolo per la scritta "Terre e Libertà Sheldì 2014", qualche cannuccia e qualche palloncino.

Specificare la media bambini partecipanti

A Sheldì, in media i bambini erano una ventina, che poi negli ultimi giorni sono diventati più o meno 35: il numero ridotto è da attribuirsi all'impegno dei bambini nella raccolta del tabacco, attività più tipica del mese di giugno ma che, durante l'anno 2014, è slittata ai mesi successivi a causa del tempo atmosferico.

I maschi sono stati più numerosi delle femmine.

All'orfanotrofio, il numero era molto variabile, ma in media c'erano una quindicina di bambini ogni giorno e (più ragazze che ragazzi).

Collaboratori locali

Da alcuni anni 4 volontari dell'associazione I Care sono impegnati nelle attività di Terre e Libertà, prima come facilitatori e da quest'estate come responsabili. Anche le suore hanno avuto un ruolo fondamentale nella programmazione e organizzazione delle attività: conoscendo loro molto bene il paese, le famiglie e di conseguenza le diverse problematiche, ci consigliavano al meglio sul buon andamento dell'animazione.

Lo staff Ipsia, inoltre a ricoprire un ruolo importante nella fase di preparazione e programmazione rende il rapporto con la figura di riferimento (suora o prete) più facile e più efficiente.

Incontri di conoscenza e del contesto

Gli incontri di conoscenza sono stati fissati in una giornata precisa e si sono fatti assieme all'altra equipe. Abbiamo scelto delle realtà italiane e albanesi che operano a Scutari in diversi ambiti. Si è visitato **l'ufficio di Ipsia** a Scutari, dove Marjan Lukani, ha fatto una breve presentazione delle attività di Ipsia in Albania e in particolar modo a Scutari;

La **casa Tedeschini**, casa di accoglienza per i disabili, gestita dalla Madonnina del Grappa, Opera della Divina Provvidenza, associazione italiana che si occupa principalmente di educazione cristiana della gioventù, di assistenza ai poveri e alle fasce deboli e che a Scutari si prende cura dei disabili;

Il **Centro donna "Passi leggeri"**, un'altra realtà che opera nel territorio di Scutari ormai da alcuni anni e che offre assistenza alle donne che hanno diverse problematiche. La missione del Centro Donna è di rafforzare il ruolo della donna nella società albanese;

L'associazione Papa Giovanni XXIII dove i ragazzi hanno anche fatto dei begli acquisti come borse e sciarpe lavorate a mano dalle signore che vengono dalle famiglie povere sostenute da questa comunità.

Percorsi di turismo responsabile

Le mattine delle prime settimane sono state dedicate al turismo: l'equipe ha visitato il **castello di Scutari** e **Prekal**, una zona rocciosa vicino al fiume di Kir, dove abbiamo fatto il bagno.

Lì vicino abbiamo visitato anche **il ponte di Mes**, a 8 km da Scutari: un ponte antico lungo 112 m, di costruzione veneziana del XVIII secolo.

Il primo finesettimana si è deciso di comune accordo di passarlo a **Tirana** e nei dintorni, fermandosi lì sia il venerdì che il sabato notte, divisi in gruppi. Tre persone sono andate a dormire a casa dello zio di uno dei responsabili mentre gli altri hanno pernottato in un ostello. Sabato si è proseguito alla visita di un'altra zona turistica nei dintorni di Tirana, Kepi i Rodonit. La domenica è stata dedicata alla visita della città di Tirana. Siamo andati a vedere la moschea e il museo nazionale.

Spese affrontate

I costi personali per il singolo hanno compreso il costo dell'aereo (che è stato parecchio salato quest'anno, all'incirca 350 euro).

Il vitto per le due settimane, comprendendo anche i giri fatti sia nel weekend sia durante il campo, è di 180 euro. Perciò al singolo è costato 350+180=550 euro.

Come equipe avevamo a disposizione 475 euro, ne abbiamo spesi 370 tra carburante, materiale, festa per i bambini, emergenze, alloggio e personale locale. Ne sono rimasti quindi 105.

REPORT EQUIPE CRVAREVAC (Bosnia)

STATO: Bosnia ed Erzegovina
LOCALITA': Crvarevac (Municipalità di Velika Kladuša)
PERIODO ATTIVITA': 11-8 /22-8
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: Primo anno
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…): campo di animazione tradizionale.

Numero volontari:

TOTALE: 8+1 (Francesca, volontaria di esperta di TL, si è aggiunta nella seconda settimana di attività)

MASCHI/FEMMINE: 4 maschi e 4 femmine

NUOVI/VECCHI: 4 vecchi e 4 nuovi

Spostamenti

L'equipe si è mossa con due auto (un'utilitaria e una station-wagon) appena sufficienti per trasportare volontari, ingenti materiali e alcuni bagagli un po' troppo abbondanti. La località è tecnicamente molto vicina all'Italia, in meno di 4 ore di auto si arriva a Trieste. Il costo è contenuto, da Milano a Crvarevac un'auto spende tra i 90 e 120 € a tratta a seconda dei consumi. Il periodo contrasta però con gli usuali tempi di percorrenza, incappando nelle code estive tra Italia e Croazia il viaggio può protrarsi per molte ore. Si consiglia di evitare le giornate e orari di punta (sabati e domeniche) sia all'andata che al ritorno. Se questo non è possibile, conviene arrivare a Karlovac –Croazia- (svincolo necessario per arrivare alla frontiera più vicina) passando da Gorizia-Lubijana-Zagabria, investendo 15 € nel tagliando autostradale sloveno e allungando leggermente.

A Cervarevac è pressoché impossibile muoversi con i mezzi pubblici; per piccoli itinerari interni al Cantone bisogna raggiungere la vicina Bužim (10 km circa), per itinerari più lunghi conviene raggiungere Bosanska Krupa o meglio Bihać.

E' possibile muoversi nel Cantone percorrendo lunghe tratte di sterrato, non eccessivamente disastrato, fattibile da qualsiasi auto (mettendo in conto di sporcarla a dismisura), ma accertarsi che gli autisti siano in grado di affrontarlo.

Descrizione del luogo

Il contesto è stato da molti definito "la Svizzera di Bosnia", una località rurale molto verde, ben curata, con diversi pascoli bovini a far da contorno. Il centro abitato è costituito da un pugno di case, stalle e un mini-market che dispone dell'essenziale. La scuola, che ospita le attività e parte della vita dei volontari, è forse il centro nevralgico del luogo, il piccolo campo da basket-calcio e il giardino antistante, nel pomeriggio fino al tramonto, si animano di ragazzi di tutte le età.
La scuola è molto curata, sia negli spazi esterni che interni. I primi con panchine, un grande prato all'inglese, il già citato campo sportivo, una serra e delle arnie (queste ultime non accessibili per ovvie ragioni); anche l'interno è molto grazioso, con esposti vari lavoretti fatti dagli studenti, molti colori e attrezzature funzionali, compreso un palchetto, uno spazio attrezzato per le proiezioni, una bella palestra in parquet (in verità usata molto poco nelle attività) e un'ampia cucina.
Quest'ultima è stata messa a disposizione dell'equipe siccome l'appartamento di appoggio non ne disponeva. Questo dettaglio ha contribuito al fatto che la scuola (di cui avevamo le chiavi) sia divenuta rapidamente il luogo centrale di vita dell'equipe anche al di là delle attività.
L'appartamento, come detto, era utilizzato unicamente per dormire, composto da tre stanze (di cui una senza luce) e un bagno (privo di acqua calda), il tutto molto spoglio e spartano. Per dormire più comodi abbiamo usato i materassini tatami della palestra scolastica e per la doccia calda ci è stato messo a disposizione un secondo appartamento adiacente, inagibile ad eccezione del bagno.
Questi appartamenti appartengono alla scuola e distano da essa poche decine di metri.
Per le attività sono stati utilizzati soprattutto gli spazi esterni, in particolare il prato, mentre per i laboratori erano sufficienti le 5 aule situate al pian terreno.
La pulizia delle aree interne ed esterne era costante e meticolosa grazie ad un corposo numero di bidelle, ci è sembrato comunque corretto occuparci noi della pulizia giornaliera delle aule dopo ogni laboratorio.

Attività svolte

Le attività proposte sono state tra le più classiche del repertorio di TL, essendo la prima esperienza in loco potevamo permettercelo.

Visti i lavoretti esposti e il massiccio numero di attività extra-scolastiche era atteso un livello di manualità molto elevato da parte dei bambini, in realtà così non era. Laboratori piuttosto basilari si sono rivelati i più appropriati e soddisfacenti per i partecipanti.

La giornata tipo prevedeva una mezz'oretta di gioco libero bambini + volontari, in attesa dell'arrivo dei ritardatari; lancio della giornata; un'ora e mezza di giochi (anche qui, il meno complicati possibile); pausa e un'ora di laboratori (massimo due per giornata). Giornate tipo spezzate da tre giornate "speciali": una giornata tutta improntata sui giochi d'acqua, una olimpica (comprensiva di premiazione finale per i vincitori delle varie "discipline") e la giornata conclusiva con una sfilata per la strada principale del paese, la festa, la premiazione e i saluti.

E' stato funzionale e vincente proporre un "torneo del campo" con conseguente suddivisione in 4 squadre e assegnazione di punti ad ogni gioco. Egualmente utile e apprezzata è stata la proposizione di un ambientazione che accompagnasse lo sfondo del campo: nel ban di apertura e chiusura delle giornate, nella scenetta di lancio di ogni giornata e come filo conduttore per tutti (o quasi) i laboratori. Per regolarsi in futuro e non riproporre la stessa cosa, evidenziamo che come tema abbiamo scelto "gli indiani d'America".

Il materiale a disposizione era sufficiente, abbiamo leggermente sforato nel budget comprando materiali aggiuntivi particolari ipotizzando nel pre-partenza di dover fare attività stupefacenti e articolate.

Il fatto che fosse la prima volta di TL a Crvarevac ha giocato molto a nostro favore: i bambini erano continuamente rapiti e sorpresi dalle attività proposte, seguite, tendenzialmente, in maniera molto disciplinata e rispettosa. Questo, ci è parso di capire, favorito anche da una gestione scolastica rigorosa e dalla presenza di una pedagogista piuttosto decisa e a volte severa con chi sgarrava anche solo leggermente.

Specificare la media bambini partecipanti

All'arrivo attendevamo 120 bambini, siccome così era stato detto dal direttore durante la missione di fattibilità. Il campo era inizialmente aperto ad alcuni studenti della scuola selezionati internamente. Il primo giorno si sono presentati in 25, i numeri sono poi cresciuti di giorno in giorno, fino ad arrivare a picchi finali di 60. Il gap è stato coperto anche superando l'iniziale target

studentesco, aprendo a tutti i bambini e ragazzi interessati e affiggendo alcuni cartelli d'invito nell'arco di 3-4 km, posizionandoli in luoghi strategici (moschea, negozi, svincoli…).
In questo modo sono arrivati anche diversi bambini della diaspora, presenti a Crvarevac e nei paraggi per le vacanze estive.
In totale hanno transitato dal campo circa 80-85 bambini (la pedagogista prendeva le firme e quindi conteggiava).
Chiaramente nei giorni di brutto tempo c'è stata una seppur minima, flessione nella partecipazione.
Il genere dei partecipanti era piuttosto equilibrato, di poco superiore la presenza femminile.
L'età media era attorno ai 10 anni, 4-5 ragazzi tra i 14 e i 16 anni si sono aggiunti gli ultimi giorni, a dir la verità, molto desiderosi di partecipare alle attività. Mentre circa una decina di bimbi si aggirava attorno ai 5 anni (spesso "assistiti" da sorelle e fratelli maggiori). La suddivisione in squadre e le attività proposte ha contribuito affinché le differenze di età non creassero problematiche specifiche.

Collaboratori locali

Il personale scolastico si è rivelato molto collaborativo e disponibile. L'iniziale contatto, Hanka, ha supportato la fase pre-partenza. Essa, pedagogista in sostituzione di maternità, si è però trasferita poco prima che giungessimo in loco. E' stata quindi sostituita da Naijla, al suo primo giorno all'avvio del campo, parla inglese e ci ha molto aiutato specie la prima settimana. La seconda settimana invece aveva difficoltà nel seguire tutte le attività per altri impegni lavorativi (nonostante fosse presente a scuola e disponibile in caso di necessità). Nella parte logistica è stato essenziale l'apporto di Budo, fratello del direttore e insegnante in un altro plesso scolastico. Budo parla bosniaco e tedesco, ma è un ottimo supporto e ogni giorno passava a verificare che il nostro soggiorno fosse il più agevole possibile. Il direttore, vera autorità della scuola, si è presentato la seconda settimana. Molto entusiasta dell'esperienza, seppur dietro le quinte, faceva sentire la sua presenza.
Nonostante dopo i primi giorni Naijla non coprisse più la funzione di facilitatrice, siamo riusciti a cavarcela tranquillamente da soli, molto aiutati da alcuni ragazzini partecipanti armati di un buon carisma sugli altri e una propensione nel darci una mano. Sono ancora molto giovani (massimo 13 anni) per poterli pensare come prossimi facilitatori… Ma nel medio - lungo periodo… perché no?!?

Ottima la presenza di alcuni partecipanti della diaspora che disponevano di un'ottima padronanza della lingua inglese e spesso hanno tradotto per noi giochi e laboratori.
Considerato l'isolamento del luogo, non esistono associazioni o istituzioni (eccetto la scuola) con le quali intraprendere un cammino di collaborazione o gemellaggio.

Incontri di conoscenza e del contesto

Il contesto più prossimo non offriva molti incontri strutturabili. Un pomeriggio siamo usciti a Velika Kladusa con Naijla ma nulla di più. Se si cerca qualcosa di più solido conviene fare un'ora di auto e raggiungere le "roccaforti" tielline di Bosanska Krupa e Bihać. Vale però la pensa passare il tempo extra - attività nei paraggi della scuola e farsi raggiungere da partecipanti al campo e abitanti desiderosi di passare del tempo con gente nuova e avere contatti anche molto semplici, magari, con alcuni di questi (specie genitori dei partecipanti o personale della scuola, che però spesso non risiede a Crvarevac) potrebbero crearsi legami più profondi.
Alcuni personaggi decisamente interessanti, ogni tanto si palesano davanti alla scuola o al super-market.

Percorsi di turismo responsabile

Questa è forse la difficoltà maggiore del luogo, che poco si presta a percorsi turistici. Sarajevo dista circa 6 ore di auto e non ce la siamo sentita di raggiungerla nel w.e. tra le due settimane, parte dell'ekipe l'ha però visitata a conclusione dell'esperienza. Un'attrazione interessante della zona è il rafting a cui abbiamo rinunciato siccome alcuni dell'equipe l'avevano già fatto. Vale poi la pena raggiungere il parco naturale dell'Una e Martin Brod (circa a 2 ore); abbiamo poi passato la serata e la notte a Bihać, a casa dei simpaticissimi ed iper-accoglienti Velko e Dragica con cena a casa loro e serata mondana nel capoluogo del Cantone che, dopo solo una settimana di isolamento a Crvarevac sembra una metropoli!
Abbiamo poi sconfinato in Croazia per visitare un ospedale partigiano nascosto tra i boschi della Petrova Gora, una visita poco entusiasmante, anche per gli appassionati della jugo-nostalgia e del periodo socialista jugoslavo. Forse vale decisamente di più soffermarsi sulla Petrova Gora in sé, un parco naturale molto bello.
I costi sono stati davvero contenuti, di fatto, al di là della poca benzina usata per gli spostamenti, abbiamo speso solo per mangiare e pernottare a Bihać, circa 20 € a testa.

Altre località da visitare nei paraggi che per diversi motivi abbiamo però scartato sono: Karlovac (Croazia, circa un'ora e mezzo di distanza) centro asburgico, con un bel castello e un'importante birrificio; Zagabria (Croazia, due ore di distanza), il fascino di una capitale; Laghi di Plitivice (Croazia, due ore di distanza) assoluto spettacolo della natura, patrimonio UNESCO, assaltati dai turisti in estate; Jasenovac (Croazia, circa due ore e mezzo di distanza), ex campo di concentramento della seconda guerra mondiale con un museo ed un memoriale.

Spese affrontate

L'equipe ha optato per un viaggio low-cost. La spesa pro-capite, complessiva, è stata inferiore ai 450 €. Parlando di chi non ha concluso con il viaggio a Sarajevo. Uno dei costi maggiori è stato il noleggio di una delle due auto, senza di esso la quota sarebbe ulteriormente calata di circa 85 €. La gestione della cassa comune è stata ottimale. Anche per l'organizzazione i costi sono contenuti, infatti non ci sono state spese di affitto o da destinarsi al personale locale. Sul materiale invece già si è parlato.

REPORT EQUIPE BURUNDI

STATO: BURUNDI

LOCALITA': MAKAMBA/BURURI

PERIODO ATTIVITA': 20 LUGLIO-9 AGOSTO 2014

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: PRIMO ANNO

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc): ANIMAZIONE PRESSO CENTRO DISABILI / ANIMAZIONE PRESSO SCUOLA MATERNA

Numero volontari:

TOTALE: 4

MASCHI/FEMMINE: 2/2

NUOVI/VECCHI: TUTTI VECCHI

Spostamenti

Volo Aethiopian. Soluzione poco confortevole e più costosa rispetto alla Brussels Airlines, che tuttavia vola solo alcuni giorni della settimana. L'aeroporto di Addis Abbeba è molto male organizzato, si consiglia di mettersi in coda almeno 1,30 h prima dell'imbarco per il Burundi perché i tempi sono molto lunghi. Da notare che in aeroporto accettano gli euro ma, come anche all'aeroporto in Burundi, i prezzi di ogni cosa raddoppiano se si paga in euro, quindi è consigliabile portare con sé qualcosa dall'Italia (un caffè=5 euro).

All'arrivo all'aeroporto di Bujumbura in realtà ci sono taxi.

Tenere presente che le suore di Makamba inviano un'auto, ma che il costo dell'auto, dell'autista e del carburante è molto alto; inoltre si aggregano suore (nel nostro caso due) e ciò rende il viaggio particolarmente faticoso (si viaggia in 7/8 coi bagagli). Quindi meglio se, per i primi due giorni a Bujumbura, si trovano soluzioni alternative, come spostarsi in taxi.

All'arrivo in capitale, è preferibile dormire 1-2 notti a Bujumbura. L'albergo consigliato dalle Suore di Makamba è il Mont Sion, gestito da suore svizzere, che si colloca in una zona ricca della città. Da tenere presente che si paga solo in euro, i costi sono di 10 euro a notte più 10 per i pasti (4 per cena e pranzo, 2 per colazione).

Per gli spostamenti, le suore di Makamba mettono a disposizione la loro auto al costo di 40.000 FBU al giorno (20 euro) e 30.000 per l'autista, ca 35 euro al giorno, ma l'auto è molto vecchia e si guasta con facilità. L'alternativa è il noleggio di un fuoristrada che costa 70.000 FBU al giorno, più il costo dell'autista.

Descrizione del luogo

Makamba: è una cittadina capoluogo di provincia, a circa mezz'ora dalle coste del Lago Tanganika. Non presenta particolari attrattive. L'alloggio è situato a 5 minuti dal centro disabili, ed è costituito da una casetta, con bagno esterno, al cui interno ci sono 4 stanze con letti matrimoniali, un soggiorno e un vano con la doccia. Le camere sono dotate di zanzariere sui letti, di lenzuola e di coperte.

Il cibo viene fornito dal cuoco delle suore, ed è principalmente costituito da riso, patate, fagioli, piselli e talvolta carne. Non c'è l'acqua corrente, per lavarsi occorre richiedere che venga portata l'acqua del pozzo, che è molto fredda, ma su richiesta portano anche acqua bollente, la mattina. Non c'è corrente elettrica se non per qualche ora al giorno. Occorre prestare attenzione a non lasciare attaccati telefoni e apparecchiature in carica, poiché se si interrompe la corrente e poi riparte, il salto di tensione rischia di "bruciare" l'apparecchio.

Nel centro disabili le attività si possono svolgere in un grande cortile cementato e in una "Salle Polyvalente", con sedie, tavoli, una lavagna e un tavolo da ping pong. C'è una sala dove i bambini fanno riabilitazione in cui si possono fare delle semplici attività (plastilina, giocare coi palloncini). Vitto e alloggio hanno un costo di 17.500 FBU al giorno.

Nei dintorni del centro può essere consigliabile muoversi accompagnati per le prime volte. Ci sono due o tre grosse strutture, che fanno anche ristorazione, ma con una scelta molto scarsa e tempi di attesa infiniti.

È di grande aiuto portare torce, anche nel caso si voglia uscire la sera, poiché non c'è alcun tipo di illuminazione.

Bururi: l'alloggio dei volontari è presso l'Auberge, una struttura ricettiva per visitatori che fa capo al vescovado. Si tratta di stanze doppie, con letto matrimoniale e bagno in camera, che si possono richiedere anche a uso singola a costi contenutissimi. È una buona sistemazione, confortevole: dotata di acqua corrente ed elettricità (quasi tutto il giorno), si può richiedere l'acqua calda per la doccia. Viene messa a disposizione dei volontari una sala per mangiare e chiacchierare accanto agli

alloggi. I pasti sono forniti ma vengono concordati e pagati solo quelli effettivamente consumati (a Makamba si pagano anche i pasti dei giorni in cui si è stati fuori).
Il luogo dove si sono svolte le attività è stata una scuola materna gestita da suore. Per recarvisi è necessario avere un mezzo di trasporto, poiché si situa a circa 3 km e la strada, all'andata, è per lo più in salita. I bambini sono alla scuola fino alle 12. La scuola è dotata di una piccola aula e di uno spazio esterno molto bello, con un prato dove svolgere i giochi.

Attività svolte

Makamba: occorre premettere che nel periodo estivo al centro disabili non ci sono bambini, poiché sono tutti in vacanza. Le attività a Makamba si sono svolte la prima e la terza settimana. Durante la prima settimana erano presenti anche Francesca Costero e Suor Felicité: questo ha garantito una collaborazione anche tra il personale, che ha radunato gli ospiti del centro e inquadrato le attività. I bambini erano circa una decina, compresi fratelli sani di alcuni ospiti del centro: alcuni sono invece affetti da disabilità di vario genere, chi mentale, chi solo fisico. Alle attività partecipavano per lo più adulti, mamme con bambini piccoli, qualche adolescente, qualche uomo. Vista l'età e le capacità motorie di alcuni bambini, si è reso necessario pianificare attività per lo più statiche e laboratoriali. Nel cortile abbiamo svolto semplici giochi a squadre, come lancio degli areoplanini, delle bolle di sapone, palleggi con la palla in cerchio o con le palline da giocoleria, ma molto semplici.
Sono state svolte anche semplici attività di arte, disegni su carta, su lenzuola, creazione di farfalle e striscioni colorati con cui è stato decorato il cortile del centro.
Nel corso della seconda settimana l'affluenza è stata molto limitata, anche solo 2-4 bambini. Non siamo più stati tuttavia supportati da nessuno, quindi anche il semplice radunare le persone e dichiarare l'inizio delle attività era molto difficoltoso.
Alle attività di laboratorio hanno partecipato molte mamme, ma la presenza di tanti adulti è da monitorare con l'aiuto di qualcuno perché dilaga la richiesta di aiuti di ogni genere, piccoli furti di materiale, che rischia di sfociare in situazioni di difficile gestione per i volontari (anche perché le richieste e i piccoli furti sono giudicate molto male dalle suore).
Rispetto ai materiali quindi si consiglia per lo più materiale di cancelleria, lenzuola su cui poter dipingere, palloncini, palloni leggeri. Non dimenticare forbici e pinzatrice, in quanto impossibili da reperire in loco.

Bururi: secondo il programma, si sarebbe dovuta svolgere dell'animazione con degli adolescenti arrivati a Bururi per un forum di tre giorni. In realtà questo era prettamente un incontro di catechesi in cui non c'era alcuno spazio per attività di gioco e animazione. Quindi si è rinunciato per impossibilità a inserirsi nel programma.
Nella scuola materna invece tutte le attività proposte hanno avuto grande successo. I bambini, circa 20-30, sono piccoli e prediligono giochi non troppo complessi. Hanno apprezzato semplici staffette, "Gatto col topo", BANS, Sparviero, laboratori di maschere, palloncini, disegni, aeroplanini.

Specificare la media bambini partecipanti

Makamba: media di 20 partecipanti, circa 5-6 bambini maschi, di cui 2-3 in carrozzina 3-4 bambine. Degli altri, la maggior parte donne adulte, 3-4 uomini adulti, molti bambini al di sotto di un anno in braccio alle mamme. I picchi di partecipazione sono stati concomitanti ai momenti in cui abbiamo ricevuto aiuto da qualche suora nel radunarli.
Bururi: media di 25 bambini, in egual misura maschi e femmine, senza oscillazioni rispetto al numero.

Collaboratori locali

La persona inizialmente indicata come punto di riferimento è Suor Odette Gakunzi. Tuttavia dopo aver concordato con lei tutti i dettagli del programma e del budget, al nostro arrivo lei non è mai stata presente nella struttura.
La prima settimana a Makamba abbiamo avuto Felicitè, una novizia, che ci ha affiancato in maniera molto valida. Al centro disabili ci sono due educatrici, religiose anch'esse, ma non si può fare affidamento su di loro perché la loro presenza è molto incostante. Vi è anche un'altra suora, Georgette, che è stata con noi a Bujumbura e ci ha affiancati qualche momento a Makamba.
In generale tra le suore è difficile trovare punti di riferimento stabili poiché i loro impegni sono per loro una priorità rispetto all'affiancamento dei volontari, e tali impegni non sono evidentemente pianificabili a priori.
A Bururi ci era stata indicata Suor Jocelyne come riferimento incaricato di seguirci, ma anche in questo caso non è stata minimamente presente.
Per un eventuale campo futuro, la persona da prendere come riferimento sicuro e affidabile è Don Eric Manirambona, segretario del Vescovo, che parla perfettamente italiano, conosce la cultura

italiana poiché ha vissuto a Roma e a Milano e, benché non fossimo affidati a lui, si è fatto carico in toto di ogni nostra necessità pratica e di conoscenza del contesto, affiancandoci quotidianamente nel nostro soggiorno a Bururi e rimanendo costantemente in contatto con noi quando eravamo altrove.

Oltre a lui, un punto di riferimento valido per la programmazione del campo può essere Monsignor Leonidas, vicario del Vescovo, che parla fluentemente italiano e si è detto disponibile a collaborare in futuro con Terre e Libertà.

Incontri di conoscenza e del contesto

1. Nella programmazione di un campo futuro credo molto importante pianificare una visita di almeno 2-3 giorni al Progetto di Mutoyi, vero punto di riferimento per la cooperazione italiana in Burundi. A Bujumbura ci sono due negozi gestiti dal Progetto, assolutamente da vedere quello vicino all'albergo Mont Sion, dove vengono venduti moltissimi generi alimentari prodotti con l'aiuto di piccoli produttori locali, famiglie di contadini che quotidianamente approvvigionano il negozio. Si producono e vendono formaggi, verdure, torte, gelati, prodotti di panetteria, pizza, piccoli manufatti artigianali.

A qualche ora di auto da Bujumbura vi è invece la fattoria di Mutoy, avviata da un progetto italiano ma che impiega ormai centinaia di burundesi. È un progetto molto conosciuto e molto apprezzato in Burundi, area protetta anche durante la guerra.

2. Orfanotrofio di Makamba: le suore possono accompagnare i volontari per una visita all'orfanotrofio di Makamba, che purtroppo versa in condizioni igienico sanitare pessime.

3. fattoria di Kiryama: luogo molto bello da visitare da un punto di vista paesaggistico, vengono prodotti formaggi e coltivati girasoli. Viene effettuato tutto il ciclo di produzione dell'olio di semi di girasole. Per la visita è meglio fare riferimento a Don Eric che deve prendere accordi col personale della fattoria. A circa 1 ora da Bururi, si può effettuare questa visita nella stessa giornata in cui si può andare a visitare le colline del The, in quanto sulla strada.

4. Maternité de Buta: a circa mezz'ora da Bururi c'è una maternità in cui le donne che devono partorire possono alloggiare qualche giorno prima e dopo il parto. La visita dura di per sé pochi minuti, è meglio assicurarsi che ci sia qualcuno ad accogliere il gruppo, che parli francese e che sia disponibile a parlare del progetto, altrimenti la visita è pressoché inutile. Anche in questo caso è opportuno farsi aiutare da Don Eric.

Percorsi di turismo responsabile

Nei dintorni di Bujumbura si possono visitare le spiagge lungo il lago, dove si trovano numerosi resort nei quali si può mangiare per poco prezzo. Vicino alla capitale, raggiungibile in mezz'ora, vi è il parco di Rusizim, dove si può effettuare un giro in barca per avvistare gli ippopotami. Il giro dura circa un'ora e costa un centinaio di euro a gruppo. Vale comunque la pena di vederlo.
A Bujumbura non abbiamo visitato molto, solo il mercato, ma ci è stato riferito che sono musei interessanti.
A circa due ore da Makamba invece si trovano le falaises des Allemandes. Si tratta di visitare due luoghi distinti: il primo è costituito da una serie di cascate, accompagnati da una guida. Il secondo è un canyon che si può vedere dall'alto ma anche discendere. Abbastanza importante avere scarpe da montagna perché non vi è un sentiero, ma solo una ripida discesa per la quale bisogna fare molta attenzione. Vale tuttavia la pena perché in fondo al canyon lo spettacolo naturale è molto bello.
Per arrivare alle cascate e alle Falaises bisogna avere un fuoristrada. Non vi sono ristoranti o negozi, quindi meglio portare cibo e acqua da casa. I prezzi sono di circa 44.000 fbu a testa. Vicino a questi luoghi c'è un vilaggio con una piazza e un mercato molto colorati. Consigliamo tuttavia di fare molta attenzione, di non farsi vedere mentre si fanno foto, poiché la nostra auto è stata accerchiata e noi siamo stati fatti oggetto di insulti con toni piuttosto aggressivi. Pare che questo sia legato al fatto che in quel mercato si vendono oggetti di tradizione magica legati a culti locali e non è ben accolta la presenza di stranieri.

Molto bella è la visita alle colline del The, nel comune di Mugamba; il paesaggio è straordinario e si può prenotare una visita alla fabbrica del The di Tora, gratuita e della durata di circa un'ora. Sulla strada vi sono dei ristoranti dove ci si può fermare a pranzare.

A circa mezz'ora da Makamba c'è Nyanza Lac, località sulle rive del Lago Tanganyca con alcune strutture alberghiere belle e con costi contenuti. Da Nyanza Lac il gestore dell'albergo East Africa hotel può prenotare un taxi per il ritorno che ha un costo accessibile e nettamente inferiore al prenotare la macchina delle suore per un giorno. Il prezzo dell'albergo è sui 12-13 euro a notte per una stanza con acqua calda e ventilatore. Le stanze sono belle e con vista lago. Meglio far chiamare prima da Don Eric per prenotare i pasti.

Infine Bururi è una località piacevole da visitare. È situata a circa 2000 metri di altezza, il paesaggio è bello e le persone cordiali e meno invadenti rispetto a Makamba. Vi sono numerosi bar e ristoranti, dove si può mangiare per pochi soldi. Da tenere presente che è vivamente sconsigliato mangiare pesce, poiché non viene pescato in loco ma viene conservato in frigoriferi che spesso si spengono per la mancanza di energia elettrica e il rischio di intossicazioni è molto alto.

Spese affrontate

Costo per vitto e alloggio a Makamba: 17.500 fbu al giorno, a testa.

Costo per vitto e alloggio a Bururi:

Costo per l'auto: 40.000+30.000 per l'auto delle suore, che tuttavia spesso è rotta/indisponibile. 70.000+30.000 per fuoristrada noleggiato dalle suore. Per l'auto tuttavia è meglio riferirsi a Don Eric per il soggiorno a Bururi, perché tra Makamba e Bururi vi sono 2 ore di strada ed è meglio non dover utilizzare la macchina delle suore per gli spostamenti a Bururi.

Il costo dell'auto non comprende il carburante (2300fbu/litro). Il consumo di carburante dipende dall'auto che si utilizza e dai giri che si programmano.

Gli ingressi ai parchi hanno un costo di:

100 euro per il noleggio della barca a Rusizi.

–----------per l'ingresso alle Falaises des Allemandes.

Il costo complessivo del viaggio si aggira intorno ai 1700 euro a testa, volo compreso, con una certa variabilità in base all'acquisto di souvenir, stoffe, spese personali.

Cassa acquisto materiali: vd spese fatte in Italia.

REPORT EQUIPE Brekoc (Kosovo)

STATO: KOSOVO

LOCALITA': BREKOC- GJAKOVA

PERIODO ATTIVITA': 11-22 AGOSTO 2014

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc):

- Animazione

Numero volontari:

TOTALE 10

Maschi: 6

Femmine: 4

Nuovi: 6

Vecchi: 5

Spostamenti

MODALITA': Il viaggio da e per il Kosovo è stato via terra, con due macchine (una di un membro dell'ekip e una noleggiata presso Morini, Milano), l'ekip che ha viaggiato dall'Italia verso il Kosovo era composta da 8 persone, tre infatti si trovavano già li.

TEMPI: due giornate. Andata: siamo partiti da Milano verso le 13 di venerdì e siamo arrivati verso le 21 di sabato in Kosovo. Al ritorno abbiamo trovato code alle dogane e in ingresso a Belgrado; siamo partiti alle 9 di sabato da Gjakova e siamo arrivati domenica sera in Italia. Pernottamento a Belgrado, sia all'andata che al ritorno. Abbiamo dormito in due ostelli diversi: Good Gorning Hostel all'andata, Trip and Sleep al ritorno. In entrambi i casi: costo a testa 8,20 euro a notte.

COSTI: noleggio di una macchina costo a persona (suddivisa su 7 persone) 108 euro per le due settimane.

Totale costo viaggio pro capite:

- Per quelli che hanno viaggiato in macchina sia andata che ritorno: 220 euro circa (110 noleggio+110 benzina)

- Per chi ha fatto solo l'andata in macchina: 160 (noleggio + benzina)+ costo bus Prizren-Belgrado+ costo volo Belgrado - Milano.

Descrizione del luogo

Contesto: Gjakova è una cittadina di circa 95.000 abitanti, nel sud-ovest del Kosovo. É stata pesantemente colpita durante la guerra del 1999, in cui furono distrutti la maggior parte degli edifici cittadini. Al termine del conflitto gran parte della popolazione albanese è tornata in città e ora rappresenta il 95% della popolazione, mentre il 5% è rappresentato dalle comunità Rom, Ashkali ed Egyptian (gruppi minoritari che registrano alti livelli di esclusione sociale e di povertà, con bassi livelli educativi e un elevato grado di abbandono scolastico da parte dei bambini in età dell'obbligo). La principale attrattiva di Gjakova è costituita dalla Çarshia con le sue tipiche botteghe di artigiani locali e i suoi molti bar e locali che si animano tutte le sere.

Luogo di attività: le attività si sono svolte nel Centro Educativo Comunitario per Rom, Ashkali ed Egyptian di Brekoc (periferia di Gjakova). Gli spazi esterni a disposizione erano un campo da basket in asfalto e una piccola porzione di prato attorno al centro, attrezzata con scivolo e altalene. E' stato concesso anche l'utilizzo delle aule interne (dotate di due bagnetti) le cui chiavi erano gestite direttamente dal coordinatore del centro (Emrah), uno dei ragazzi che ha partecipato al campo come facilitatore. Questi spazi interni sono stati utilizzati sia per i laboratori che per il gioco "Milionarie" e durante queste attività è stata prestata la massima attenzione per la cura delle aule e delle attrezzature presenti (computer, casse, armadietti, materiale scolastico, sedie e tavoli). Il centro, se non utilizzato nel suo spazio interno, doveva essere sempre chiuso a chiave: tutti hanno saputo rispettare questa richiesta, assicurandosi puntualmente la chiusura. Colori e tempere sono state lasciate fisse nel centro, il resto del materiale veniva portato giornalmente presso il campo a seconda dell'attività del gioco programmato.

Alloggio dei volontari: La casa, situata a metà strada circa tra il centro della città di Gjakova e il luogo delle attività, è stata presa in affitto per due settimane. Le dimensioni della casa erano ridotte ma abbiamo riadattato gli spazi, sfruttando molto il giardino. I posti letto erano 7 e ci siamo sistemati chi sul letto, chi sul divano, chi sul materassino. Gli spazi a disposizione includevano: un cucinino (non utilizzato perché troppo piccolo). Abbiamo attrezzato in giardino/ portichetto una cucina all'aperto con bombole - fornelloni; tavoli, sedie, ombrelloni), due camere al piano superiore della casa, un piccolo bagno, un sottoscala (usato per il materiale). Nota molto

positiva: la presenza di una piccola piscina interrata che la padrona di casa ci ha messo a disposizione.

Attività svolte

Motto delle dell'ekip: "non è semplice fare le cose complesse". Le attività si sono svolte in armonia con lo staff del centro educativo di Brekoc, che svolge attività durante tutto l'anno con questi bambini. Questo ha facilitato i bambini nell'associare TL a una delle attività proposte da centro e a tenere un comportamento di positiva accoglienza ed entusiasmo verso le attività proposte. Anche per le famiglie, il fatto di presentarsi come volontari appoggiati al centro è un modo per avere fiducia e anche una chiave di accesso a un contesto piuttosto difficile. Siamo riusciti a fare un giro di conoscenza del quartiere accompagnati dallo staff del centro, cosa possibile solo grazie alla presenza di mediatori riconosciuti che sanno come interfacciarsi con queste comunità. I facilitatori presenti erano 5-7 di cui 4 dello staff del centro gestito da Bethany Christian Services e 2-3 della ong Prosperiteti. Le attività si sono svolte a Brekoc dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12.00 circa per tutto il periodo del campo. L'attività di animazione svolta a Brekoc ha compreso bans, giochi di movimento, staffette, giochi d'acqua, giochi con la musica e laboratori creativi. Si è deciso di dare un tema al campo (già discusso in formazione volontari e poi affinato con uno scambio di mail prima della partenza) e di portare avanti una piccola storia mimata dall'equipe su tale tema. Il tema scelto è stato quello del 'Circo' e la storia di riferimento vedeva l'ekip rappresentata con personaggi del circo che hanno scelto di fermarsi a Brekoc per due settimane coinvolgendo tutti i bambini. Con queste premesse e con il supporto completo dei ragazzi del centro e dei facilitatori le giornate si sono strutturate nel seguente modo:

- Arrivo/Accoglienza: prevedeva una mezz'ora di gioco libero (basket, pallavolo, palla tunnel e filastrocche). Si scrivevano i nomi ai bimbi e si aspettava sostanzialmente che il gruppo si raccogliesse.
- Scenetta + Ballo: la scenetta era animata da membri dell'ekip giornalmente (solitamente scenette mute). L'equipe travestita con parrucche, trucchi e materiali da circo ha mimato ogni giorno una situazione diversa, solitamente comica davanti ai bambini (radunati ordinatamente dai facilitatori) . A questa seguiva sempre una canzone /ballo diventata il tormentone del campo (tempo impegnato 20 min circa).
- Ban apertura: Il ban di apertura (Bendi Brekocit, la sardina o ban dei marciapiedi): solitamente si usava un ban in albanese o con parole in albanese per facilitare la comprensione

- Giochi di animazione: i giochi fatti sono stati di vario tipo, ma l'elevata differenza di età dei bimbi obbligava a una divisione tra "piccoli" e "grandi". Tuttavia, per avere occasione di essere comunque tutti insieme, si è deciso di tenere costante la staffetta in qualità di momento comunitario. La divisione in squadre permetteva un'equa distribuzione di piccoli e grandi per gruppi; inoltre, ha avuto un grado di partecipazione ed entusiasmo elevato da parte dei bambini, curiosi della variante del giorno (cambio percorsi, cambio obiettivo, con o senza acqua, ecc.).
- Laboratori/giochi divisi in grandi e piccoli: diversi laboratori creativi, cercando di mantenere il tema circo (ma non solo). E' stato utilizzato il materiale a disposizione per la realizzazione, salvo l'utilizzo di materiale di riciclo come cartoni, carta di giornale, riviste etc.
- Pausa acqua: ogni giorno l'equipe preparava una dozzina di bottiglie d'acqua riempiendole nella cucina del centro. A metà mattinata i due gruppi (grandi e piccoli con i relativi volontari assegnati) si ritagliavano un momento ristoro.
- Ban di chiusura: il ban del 'ciao' con appuntamento al giorno dopo era eeeee-oooo.

I laboratori sono stati sempre ben accolti e svolti sempre all'interno turnandosi grandi e piccoli. Mentre per i piccoli sono stati proposti laboratori semplici che li vedevano impegnati principalmente a disegnare e colorare ai più grandi sono stati proposti anche attività più impegnative quali realizzazione di braccialetti con le cannucce, ciabatte, cappellini, aeroplani, maschere, cartellone TL…

L'ultimo giorno sia i grandi che i piccoli hanno realizzato delle cornici di cartone in cui poi hanno attaccato la foto di gruppo che è rimasta a loro per ricordo del campo vissuto assieme. Uno dei laboratori è stato gestito separatamente tra maschi e femmine per valorizzare le diversità anche a livello creativo. E' stato ben accolto e limitato a una sola giornata.

Si è dato anche spazio ad alcune idee dei facilitatori proponendo giochi che i bambini conoscono frequentando il centro durante l'anno e una mattina è stato completamente lasciato spazio a loro. Hanno proposto il gioco del "Milionarie" una sorta di quiz con giuria in cui i bambini venivano invitati a turno a sfidarsi in Recitazione, Canto, Ballo e disegno.

Si suggerisce per questo campo di continuare a tenere un tema fisso per tutto il campo possibilmente utilizzando travestimenti e musica. I bambini rispondono con entusiasmo, determinazione e impegno. Nonostante la loro estrema vivacità dovuta alla mancata abitudine a seguire "regole" (non tutti i bambini infatti frequentano regolarmente la scuola durante l'anno), nel corso dello spettacolo assistono con attenzione le esibizioni altrui. Tra l'altro, sempre in riferimento alla spiegazione di "regole" è stato verificato come "l'azione reiterata" nel tempo sia

poi alla fine recepita con successo e seguita. Infatti, dopo le difficoltà della prima settimana per la divisione in squadre, per l'ordine e le regole della staffetta, durante la seconda settimana di campo, i bambini avevano capito il sistema di divisione con tempere, tenevano la fila in staffetta, cercavano di seguire l'obiettivo del giorno e tifavano per il loro colore.
La festa finale è stata all'insegna della musica e delle danze. Sono state distribuite delle bevande e infine è stata regalata la foto incorniciata che loro stesso poco prima avevano preparato.
Durante la programmazione veniva deciso come i volontari erano impegnati rispettivamente nelle attività e nella gestione del materiale del giorno, comprese le rispettive tempistiche. Giornalmente a fine attività, si ritagliava un momento di mini-verifica tra equipe e gruppo di facilitatori in cui venivano affrontati e discussi a caldo problemi o successi. Poi si proseguiva con la pulizia di tutti gli spazi interni e il riordino delle stanze.
Il budget è stato sufficiente per l'acquisto del materiale extra necessario per qualche gioco particolare. Il materiale veniva custodito di base a casa dell'equipe, al fine di poter preparare i prototipi e il materiale per i laboratori del giorno dopo.

Punti di forza:

- Seguire uno schema di attività fisso, da tenere presente anche in futuro (gioco libero- scenetta e ballo- ban d'apertura-staffetta/giocone tutti assieme- giochi e laboratori divisi grandi/piccoli- ban finale). L'idea di avere uno schema ci ha permesso di scandire la mattinata; per i bambini era facile capire cosa sarebbe successo ed evitare troppa confusione.
- Scelta azzeccata del tema CIRCO, che abbiamo utilizzato sia per tenere un filo rosso tutte le mattine (con scenette) sia per contestualizzare alcuni laboratori (maschere, disegni, ecc) che alcuni giochi. I bambini, pur non capendo sempre le scenette (mute), hanno preso familiarità con quegli strani personaggi dal naso rosso che ogni mattina facevano la loro apparizione a Brekoc. Si creava una sorta di attesa per la scenetta e i suoi pagliacci.
- Attività divise in grandi e piccoli: ci sono molti bambini davvero piccoli e il fatto di dividerli permette di rimodulare le attività facendo fare giochi un poco più complessi e competitivi ai grandi e attività più semplici per i piccoli (anche il semplice disegno da colorare è accolto da loro con entusiasmo).
- La possibilità di usare con più libertà anche gli spazi interni per laboratori e giochi.

Obiettivi Raggiunti

Bambini: hanno risposto con grande entusiasmo al campo a tema. I bimbi giornalmente aspettavano il momento della scenetta, dopo qualche giorno anche ordinatamente e in silenzio. E' stato sicuramente raggiunto l'obiettivo di avere il loro pieno coinvolgimento nelle attività di campo grazie anche alla musica. Un altro obiettivo raggiunto nei confronti dei bambini è riferito alla trasmissione di piccole regole organizzative: la decisione di riproporre con piccole varianti, ma con le stesse regole di base nel corso del campo, alla fine ha avuto successo. I bambini infatti durante la seconda settimana avevano compreso appieno la struttura delle giornate e seguivano l'attività proposta. I bambini più grandi e vivaci hanno dato supporto nello svolgimento delle attività (soprattutto durante i laboratori). E' stato possibile anche proporre giochi nuovi: nonostante il disorientamento e le difficoltà iniziali, dopo un po' i bambini riuscivano a capire le regole e ad attuare le strategie di squadra necessarie per vincere. Inoltre, l'equipe si è impegnata nel cercare di limitare il contatto fisico che di base i bambini utilizzano per risolvere ogni tipo di tensione: chi ha partecipato al campo l'anno scorso ha notato un miglioramento da questo punto di vista. Ci sono stati meno episodi di violenza e comunque nessuno fortunatamente si è fatto male.

Comunità: il campo ha suscitato la curiosità di alcuni genitori che durante la mattinata facevano visita e assistevano ai giochi. E' stato possibile anche fare una passeggiata tra le case e le abitazioni di fortuna talvolta, dove vivono le famiglie dei bambini. Siamo stati accolti in modo molto affettuoso e cordiale e abbiamo riscontrato molta dignità nonostante le evidenti condizioni di povertà.

Questa visita è stata resa possibile dalla disponibilità di BCS e di Berat il direttore del centro che è venuto con noi; la presenza di facilitatori del posto e dei bambini che ci accompagnavano ha reso questa passeggiata una bella esperienza che non ha messo in disagio né noi né loro.

Lo stesso Berat ha condiviso con noi alcuni momenti delle attività e ogni giorno procurava uno spuntino molto gradito da tutti, bambini e adulti (kifla). Anche il "momento kifla" è uno degli appuntamenti fissi della giornata tipo del centro durante l'anno. Il fatto che durante il campo ci fosse questo momento ristoro, ha avvicinato ancora di più le attività di TL alle attività e all'esperienza che i bambini vivono nel centro durante tutto l'anno.

Volontari: l'equipe tutta ha risposto attivamente agli stimoli dati dal contesto. L'obiettivo di comprensione della particolare situazione dei bambini è stato raggiunto: infatti, dopo le prime giornate l'equipe ha realizzato i principali e delicati riferimenti contestuali ed ha risposto con

impegno nell'attività di campo e di programmazione al fine di realizzare giornate creative e stimolanti per i bambini. I volontari hanno espresso a vario titolo elevato interesse per il contesto, approfondito con continue domande e ricerche personali. Uno degli aspetti più importanti da sottolineare è la sintonia e le relazioni di collaborazione e amicizia sviluppate tra volontari e facilitatori locali, permettendo il raggiungimento di uno degli obiettivi prefissati e condivisi in equipe prima della partenza: far partecipare appieno il gruppo dei facilitatori al campo TL in tutti i suoi aspetti, trasmettendone lo stile e l'entusiasmo, la tipologia di giochi e le modalità di programmazione. I volontari hanno dimostrato apertura e adattamento alla cultura locale, relazionandosi con rispetto e interesse, sforzandosi di parlare inglese e di comprendere ogni volta atteggiamenti e comportamenti. I due gruppi si sono guidati reciprocamente e questo è stato anche uno dei punti di forza più importanti e su cui si consiglia di proseguire. Entrambe le parti infatti ne hanno beneficiato, con alti livelli emotivi.

Specificare la media bambini partecipanti

Dopo il primo giorno in cui i bambini sono arrivati un po' alla spicciolata ed erano a fine giornata circa 40, i giorni successivi sono stati circa 60-70 che poi sono rimasti anche per la seconda settimana.

Va segnalato che molti bambini hanno partecipato senza dare continuità.

I bambini nella comunità di Brekoc che potrebbero partecipare alle attività di TL sono circa 400.

Durante la visita al quartiere ci siamo resi che molti di loro non avevano frequentato il centro; spesso sono gli stessi che non vanno a scuola.

Bambini e bambine non hanno problemi a giocare e relazionarsi insieme, i maschi erano a livello numerico di più delle bambine.

L'età dei bambini partecipanti è stata molto varia dai 3 ai 12 anni.

Nel gruppo dei bambini è sempre stato presente un ragazzo disabile di 14 anni che è stato seguito con attenzioni da un volontario maschio a turno e con i suoi limiti è riuscito a partecipare attivamente al campo senza essere un elemento di disturbo.

Collaboratori locali

La formula scelta in fase di organizzazione rispetto ai facilitatori locali ha funzionato benissimo. Infatti, le condizioni hanno permesso di optare per una collaborazione a pieno titolo ed alla pari con un gruppo di volontari/facilitatori locali appartenenti all'ONG PROSPERITETI (Associazione

culturale giovanile di Rom, Ashkali ed Egyptian e allo staff del centro. Prosperiteti ha contribuito per la prima settimana e con tre volontari (Lendrit, Lule e Gjienita), mentre lo staff di BCS ha contribuito per l'intero campo con 5 volontari (Emrah, il coordinatore, Lola, Wisar, Erland, Albertina). Solo Lola è di Brekoc, gli altri abitano in altri quartieri di Gjakova.

La loro età è compresa tra i 17 e i 24 anni. Solo i ragazzi di Prosperiteti conoscevano TL in quanto avevano partecipato al campo dell'anno scorso. Il loro impegno è stato elevato su ogni livello e la loro apertura a comprendere i tipi di giochi così come i ban in lingua è stata notevole oltre che sorprendente (soprattutto in riferimento alle ragazze).

Emrah e Lola sono state i nostri riferimenti, mentre gli altri sono stati validi supporti operativi. Il fatto che i bambini conoscessero tutti loro ha enormemente facilitato le relazioni. Per noi dell'equipe la loro mediazione è stata molte volte di esempio e guida al comportamento nei confronti dei bambini e del contesto. In qualche modo ognuno di loro riusciva anche seppure con differenze tra l'uno e l'altro a comunicare in inglese con noi.

In qualche momento i facilitatori sono stati coinvolti nella programmazione delle attività. Non è sempre stato fatto perché le riunioni in 15 persone a volte sono più difficili di quelle in 7-8 specie se la lingua non è la stessa. Non certo perché non ne avessero le possibilità: sono infatti bravi e pienamente autonomi.

Abbiamo cercato piuttosto di dare spazio comune ad altri momenti di svago alla fine delle attività e ci siamo ritrovati tutti assieme un pomeriggio al lago di Gjakova in cui abbiamo programmato insieme l'ultima giornata di attività. Pensiamo che l'esperienza vissuta assieme abbia dato loro stimoli e l'importante sensazione di non essere da soli nello svolgere attività educative in un contesto difficile e non sempre riconoscente.

Sono state costruite le basi per il proseguimento della collaborazione e si consiglia di alimentare l'entusiasmo per il campo di TL da parte di questo gruppo locale dalle elevate potenzialità, considerandolo un nucleo con cui interagire al fine della crescita reciproca.

Incontri di conoscenza e del contesto

Il programma e le attività di conoscenza sono stati proposti dai responsabili e dai servizi civili in sede di formazione e sono state accolte con entusiasmo. I volontari hanno dato piena fiducia nella scelta e nell'organizzazione degli spostamenti, accogliendo ogni proposta e variante durante il corso del campo.

- Incontro con staff di Radio Prosperiteti: visita in radio, illustrazione da parte di Lendrit delle

attività sia della radio che della ONG. Ci sono state molte domande e interesse per le attività della radio e per le scelte sui contenuti e le modalità.

- Incontri con Berat Thaci (responsabile del centro comunitario di Brekoc e presidente della relativa ONG che lo gestisce 'Bethany Christian Service') in particolare la visita al quartiere di Brekoc con disponibilità a raccontarsi e a illustrare problematiche e attività volte a risolverle o per lo meno migliorarle.
- Incontro staff IPSIA: incontro presso l'ufficio di IPSIA a Prizren con Visar referente in loco di IPSIA. Illustrazione delle attività passate e delle linee progettuali. Lo staff di IPSIA è stato praticamente sempre presente nelle persone di Valentina, Marco e Visar.
-Incontro con Denis facilitatore del campo di Dragash e educatore del centro educativo Iniciativa 6 a Prizren. Denis ha illustrato le problematiche delle comunità RAE non solo a Gjakova ma in tutto il Kosovo dando anche una visione storica e politica della situazione peraltro molto oggettiva e imparziale e critica.
- Incontro con Cooperativa Nektar: incontro con il presidente della cooperativa, Fatih, presso la sede di Mamusha (villaggio turco). La cooperativa di agricoltori è stata supportata da IPSIA per quanto riguarda il progetto di introduzione dell'apicoltura che ha organizzato dei programmi formativi oltre che garantito una serie di attrezzature per la produzione di miele. Fatih si è dimostrato disponibile a rispondere a domande e curiosità ed ha deliziato con dell'ottimo miele, organizzando un assaggio per l'occasione nonostante l'annata molto poco positiva. Visita alle serre dove la cooperativa sta investendo molto.
- Incontro con Scout Turchi di Prizren: incontro con il gruppo Scout a Prizren. Abbiamo anche potuto vedere il video che hanno realizzato durante le loro attività appena concluse.
- Incontro con la cooperante di AIBI (Ong Italiana attiva nel campo delle adozioni e alla tutela dei diritti dei bambini, Mara Bernasconi) E' stato un lungo incontro in cui si è entrati anche molto nel dettaglio delle problematiche di affido e adozione dei bambini in Kosovo.
La capacità di suscitare l'interesse e la passione per il proprio lavoro del nostro interlocutore ha portato a un dibattito molto interessante su tematiche anche molto specialistiche.
Incontro con Francesco a Velika Hoca, referente in Kosovo dell'associazione amici di Decani. L'associazione si occupa di promuovere la tutela del monastero di Decani in Kosovo e di supportare anche attraverso la presenza di volontari italiani attività prevalentemente di animazione presso il villaggio serbo di Velika Hoca. L'incontro ci ha permesso di mettere in luce le

difficoltà di integrazione tra la comunità serba residente in Kosovo e la comunità albanese. Le attività promosse dall'associazione sono state spiegate in maniera appassionata e dettagliata da Francesco. Il dibattito è proseguito anche nei giorni successivi tra i membri dell'equipe. A conclusione dell'incontro birra e partita a pallavolo.
Incontro con lo staff del centro educativo di Rahovec. Il centro educativo si propone di effettuare promozione dell'integrazione tra le varie comunità presenti sul territorio tramite organizzazione di campi estivi, attività culturali e formative anche al fine di facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Percorsi di turismo responsabile

I percorsi di turismo responsabile e delle visite alle località sono stati pianificati di concerto con gli incontri in programma, in modo tale da ottimizzare tempi e costi logistici. Le località visitate sono le seguenti:
- Gjakova: visita alla qarshia e alle sue piccole e poche botteghe rimaste e ai suoi numerosi bar. Visita alla moschea principale. Pomeriggi di programmazione presso la Pineta Pishat e il Lago Radonici, appena fuori Gjakova. Visita al memoriale dei caduti del 1999 e al Cabrat, quartiere alto con vista sulla città.
- Prizren: tre serate trascorsi presso la cittadina, con visita alle vecchie mura del castello, alla chiesa ortodossa, Lega di Prizren e tutto il centro della città. Visita ai locali tipici e assaggio del caffè turco e del cibo tipico locale. Durante il periodo del nostro campo si è tenuto il Dokufest, festival del cinema internazionale, che richiama turisti da tutto il mondo e la città si anima e popola. Nella ci sono proiezioni all'aperto di fil e cortometraggi; i volontari hanno visto film in base ai loro interessi. Una delle sere in cui eravamo a Prizren si è tenuto alla Lega di Prizren un bel concerto organizzato da IPSIA Kosovo, all'interno di un progetto di scambio tra l'orchestra di Forlì e il conservatorio di Prizren. Nella fattispecie abbiamo assistito a un concerto di musica tipica albanese suonata dall'orchestra di Forlì.
- Pristina: capitale del Kosovo. Nonostante sia una città di aspetto moderno e con pochi monumenti e luoghi di interesse, essa è comunque sede delle principali organizzazioni internazionali e ONG attive in Kosovo. Di conseguenza, l'equipe ha deciso di unire i due aspetti, spinta dall'interesse a conoscere le attività e i progetti sviluppati in loco.
- Gracanica: visita al monastero ortodosso sito a una decina di chilometri fuori Pristina.
- Monastero di Decani: (con l'ekip di Dragash) visita al monastero e partecipazione vespri del

giovedì. Presentazione dei prodotti realizzati all'interno del monastero stesso.

-Val Rugova: durante il fine settimana era prevista un'escursione con guida alpina dell'associazione Marimangat di Peja tra le montagne della Val Rugova. L'escursione è stata annullata causa maltempo, ma abbiamo pernottato in baita con cena tipica e la giornata di domenica è passata veloce tra momenti di riposo e verifica.

- Patriarcato di Peja/Pec e visita alla città: visita al patriarcato sito all'inizio della Rugova Valley. Inoltre, passeggiata per il mercato di Peja.

- Belgrado: a causa del lungo viaggio e delle code, sia all'andata che al ritorno siamo arrivati in città in tarda serata. Questo ha limitato la visita alla città, anche se siamo riusciti a passeggiare per il centro e vedere la parte del Kalemegdan.

Spese affrontate

La scelta di andare in auto ha comportato spese come segue:

108 € di quota per l'autonoleggio divisa tra tutti i membri dell'equipe che hanno fatto andata e ritorno Italia Kosovo. Chi sin dall'inizio aveva comunicato l'intenzione di viaggiare solo all'andata ha pagato metà quota.

80 € gasolio A/R a testa. (considerare che le macchine non erano piene al ritorno). La spesa di gasolio si è attestata sui 550 € per due macchine A/R.

35 € a testa circa di autostrade. (Italia totale A/R 60 €, Slovenia 60 €, Croazia 60€, Serbia 60 €)

60 € totali di assicurazione kosovara (in Kosovo non vale la carta verde)

Vitto, visite, weekend in Val Rugova e spostamenti in loco (compresa benzina): il tutto è stato diviso tra i partecipanti al campo, compresi i SCV. Chi ha partecipato per tutto il campo ha contribuito con una cifra di circa 200 € che ha visto (ahinoi!) anche includere due multe per divieto di sorpasso (35€ ciascuna)

REPORT EQUIPE Dragash (Kosovo)

STATO: Kosovo

LOCALITA': Dragash

PERIODO ATTIVITA': 04 – 15 agosto

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…) : animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE: 5

MASCHI: 1

FEMMINE: 4

NUOVI: 4

VECCHI: 1 (Responsabile)

SERVIZI CIVILI: 2

Spostamenti

Il viaggio è iniziato il venerdì sera (01/08) dall'aeroporto di Milano Malpensa. Abbiamo viaggiato fino a Belgrado con un volo diretto atterrando alle 22.35. Dopo aver preso un taxi fino al centro (25 euro in totale) abbiamo alloggiato al Good Morning hostel spendendo circa 10 euro a testa. Il giorno successivo, dopo un piccolo giro in centro a Belgrado, ci siamo trasferiti alla stazione dei pullman dove siamo partiti per Prizren alle 16. I biglietti erano stati prenotati in precedenza e al momento abbiamo saldato il conto (circa 15 euro a testa). Abbiamo dovuto cambiare dei contanti in quanto a Belgrado difficilmente accettano gli euro. Siamo arrivati a Prizren circa all'una di notte, a causa di un incidente e di coda in frontiera, e abbiamo pernottato a casa dei servizi civili. La mattina successiva ci siamo recati a Dragash con i servizi civili e il furgone da 9 posti noleggiato a Prizren (15 euro al giorno + circa 150 euro di benzina). Si consiglia di informarsi preventivamente circa la possibilità di avere due o più guidatori per il pullmino preso a noleggio in quanto abbiamo avuto difficoltà ad ottenere le autorizzazioni per la guida. Il viaggio di ritorno è stato più o meno simile. Ci siamo spostati da Dragash il sabato mattina per prendere il pullman Prizren – Belgrado alle 22. Abbiamo dovuto cambiare due mezzi; il primo è stato un minivan fino a Prishtina e in

seguito abbiamo preso un pullman tradizionale fino a Belgrado. Siamo arrivati alle 8 della domenica e abbiamo nuovamente alloggiato al Good Morning hostel. Il volo di ritorno partiva da Belgrado alle 12 e dopo uno scalo a Roma siamo arrivati a Milano circa alle 17.

Il costo totale degli spostamenti (665 euro) si è diviso tra:

- 225 euro/cad per i voli di andata e ritorno
- 40 euro per i taxi dall'aeroporto al centro città
- 20 euro/cad per le due notti a Belgrado
- 30 euro/cad per il pullman Belgrado-Prizren e ritorno
- 350 euro per il noleggio del pullmino e la benzina

Descrizione del luogo

Storia e contesto:

La municipalità di Dragash si trova nel Kosovo meridionale e appartiene al distretto di Prizren. Comprende diciotto villaggi montani, abitati unicamente dai Gorani – un popolo slavo musulmano che parla un particolare dialetto regionale gorano, che consiste di parole macedoni, bulgare, serbe e turche. Albanesi e gorani abitano la città di Dragaš in uguale proporzione.

I Gorani (Горанци/Goranci) sono un gruppo etnico di ceppo slavo meridionale e di religione musulmana, originario della regione montuosa di Gora. Questa regione si estende a sud di Prizren e copre l'estremità più meridionale del Kosovo, la zona nord-occidentale della Macedonia (nella Sar Planina nei pressi di Tetovo) e un'area dell'Albania nord-orientale (in particolare Shishtavec, nella suddivisione amministrativa di Kukës).

I gorani parlano il Našinski (letteralmente la "nostra" lingua), un dialetto torlakiano. Alcuni intellettuali gorani definiscono la loro lingua come una forma di bulgaro, affine ad alcuni dialetti parlati nella Macedonia nordoccidentale. Molti gorani usano anche l'albanese e il serbo come seconda lingua.

L'identità nazionale dei gorani risulta ancora oggi problematica. Tale problema è percepito sia dai gorani stessi che dai popoli vicini. Va infatti precisato che più o meno tutti i loro vicini considerano i gorani come parte del loro popolo, pur riconoscendo l'esistenza di alcune differenze. I gorani medesimi sono divisi circa la possibilità di vedere se stessi come parte di un popolo più grande (serbo, bulgaro, bosniaco o albanese) o come un popolo a sé stante. Molti serbi considerano i

gorani come dei serbi convertiti all'Islam a seguito dell'arrivo degli ottomani nei Balcani. Altri li considerano degli albanesi di lingua slava.

Caratterizzata da una povertà cronica, la regione di Gora è da circa due secoli interessata da una consistente emigrazione maschile.

Secondo il censimento del 1991, i gorani nella regione di Gora erano circa 16.000. I leader gorani stimano che, attualmente, ne siano rimasti solo 10.000. Le cause di questa diminuzione vanno individuate nella difficile situazione economica, nell'instabilità politica e nelle varie forme di discriminazione. Una parte di responsabilità va inoltre imputata all'ONU: l'amministrazione della Nazioni Unite ha ridisegnato i confini all'interno del Kosovo, con il risultato per cui oggi non esiste una municipalità a maggioranza gorani. La vecchia suddivisione di Gora è stata infatti inglobata nella nuova suddivisione di Dragas, dove i gorani sono una minoranza a fronte di una maggioranza di 20.000 albanesi.

Al di fuori del Kosovo esiste un'importante comunità gorani (per un totale di 11 villaggi) in Albania, nella regione di Kukës. Si stima che, in totale, i gorani siano 35.000-50.000.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

L'appartamento affittato per l'equipe (al costo di 300 euro per due settimane) si trovava al quarto piano di una casa situata nel centro della città e a 5 minuti a piedi dalla scuola dove si svolgevano le attività.

Era composto da un ingresso, 2 soggiorni con 2 divani letto, un bagno con a disposizione una lavatrice, sala con cucina, un balcone. La cucina era composta da 4 piastre elettriche, un forno e una stufa (non utilizzata). Non era presente un tavolo per mangiare, si è utilizzato allora l'ingresso appoggiandosi su di un tavolino basso e mangiando seduti per terra.

I posti letto, ricavati da vari spostamenti di mobili, sono stati 8 ma se ne poteva ottenere altri due. Sono stati utilizzati solamente due materassini gonfiabili, il resto dei posti letto erano sui divani già presenti.

La casa si è dimostrata adatta per le esigenze dell'equipe. Nello stesso caseggiato, inoltre, abitano molte famiglie con bambini che, con il passare dei giorni, si sono sempre più presentati al campo per le attività.

Attività svolte

Le attività sono state svolte nella scuola situata nel centro di Dragash, praticamente di fronte al centro commerciale Meka. Le attività si sono svolte dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.
Sono stati utilizzati principalmente il cortile esterno e 2 aule all'interno dell'edificio.
Il cortile esterno, in asfalto, è particolarmente grande (un campo da calcio con a fianco un campo da basket e un altro piccolo spazio in erba con dei giochi per bambini che però non è stato utilizzato.) Per tutta la prima settimana e i primi due giorni della seconda, al centro del campo da calcio era presente un grande calcinculo che occupava quasi tutto lo spazio e in più sul campo da basket era presente una roulotte del proprietario della giostra che toglieva altro spazio per i giochi. È stato più volte richiesto al direttore della scuola se fosse possibile spostare almeno la roulotte ma non ci sono stati movimenti di nessun tipo. La giostra entrava in funzione tutti i giorni alle ore 11 distraendo i bambini che a turno si recavano su di essa.
Per un giorno della seconda settimana, inoltre, l'ingresso dal campo da calcio è stato sbarrato da una montagna di carbone che però il giorno successivo è stata rimossa.
All'interno della scuola sono stati utilizzate 2 aule per i laboratori. Non c'è stata la possibilità di lasciare del materiale a scuola. Ci sono inoltre stati messi a disposizione anche i bagni della scuola nei quali c'è sempre stata acqua.
Per tutte e due le settimane è stato presente un bidello che provvedeva ad aprire e chiudere la scuola. Il direttore è più volte passato per vedere l'andamento delle attività.
Le attività svolte sono state quelle classiche dell'animazione TL, ban, giochi e laboratori. Il fatto che Dragash sia a 1.100 mt di altitudine ed abbia perciò un clima gradevole e non caldo afoso anche in tarda mattinata, ha permesso di fare molti giochi all'aperto, fino più o meno alle ore 11. Da quel momento in poi ci si è sempre trasferiti all'interno, in una o due aule (in base al numero dei bambini presenti) per svolgere i laboratori previsti.
Sia i ban e i giochi all'esterno sia i laboratori sono stati molto seguiti nonostante i bambini fossero di non facile gestione e facilmente distraibili dalla giostra presente nel cortile. Si è scelto di fare le attività senza seguire un preciso tema o una storia e la scelta si è rivelata comunque adatta.
Il materiale è stato conservato interamente a casa anche per facilitare la programmazione delle attività del giorno successivo. È stato necessario acquistare del materiale aggiuntivo in loco (si è trovato tutto senza difficoltà al Meka) spendendo un totale di 20 euro compresa la merenda per i bambini l'ultimo giorno. Al termine delle due settimane l'intero materiale è stato lasciato ai servizi civili che si sono occupati, in un secondo momento, di ridistribuirlo nelle varie scuole.
Il budget fornito si è rilevato adeguato.

Il giovedì, l'equipe ha svolto animazione nel villaggio di Buce, a circa 15 minuti da Dragash. Le attività si sono svolte in un grande campo, leggermente in pendenza, dopo la scuola del villaggio. Erano presenti circa 50 bambini che hanno partecipato molto attivamente e con entusiasmo alle attività. Anche gli adulti presenti, soprattutto genitori e insegnanti della scuola, sono rimasti positivamente colpiti dal pomeriggio organizzato e hanno chiesto più volte di tornare un altro pomeriggio, cosa che però non è stata possibile. Si consiglia vivamente di tornare a Buce per l'animazione anche più volte nelle due settimane.
Nella seconda settimana, invece, il mercoledì pomeriggio, l'equipe si è recata a Brod per svolgere l'animazione. Nonostante gli accordi presi in precedenza, le attività si sono svolte su un campo da calcio a 5 in erba sintetica, adiacente ad un ristorante. I bambini erano circa 60 proveniente da Brod e da Buce, arrivati sul posto con dei pullmini messi a disposizione dalle municipalità. A causa di varie incomprensioni, i professori di Brod si aspettavano che offrissimo ai bambini anche una merenda e, dopo aver loro spiegato i nostri intenti e il nostro stile di intervento, sono andati via, molto risentiti, con i bambini. Per questo motivo, e per la stessa location in cui si è scelto di fare animazione, non si è rilevata un'esperienza positiva per nessuna delle parti coinvolte.

Specificare la media bambini partecipanti

In media ci sono stati circa 40 bambini divisi equamente tra maschi e femmine.
Nella seconda settimana si è verificato un calo nella partecipazione visto l'inizio delle vacanze per molte famiglie.
L'ultimo giorno, per la festa finale, ci sono stati circa 60 bambini.
La quasi totalità dei bambini presenti è stata di etnia albanese con l'eccezione di 4 bambini gorani arrivati negli ultimi giorni. La presenza del facilitatore, in grado di parlare sia in albanese che in serbo-croato, ha facilitato i contatti con tutti i bambini.

Collaboratori locali

Il facilitatore, per l'intera durata del campo, è stato Denis, un ragazzo di 20 anni, di etnia rom, proveniente da Prizren, molto attivo e propositivo. Si è trasferito fin da subito nella casa di Dragash con i volontari rientrando a Prizren durante il weekend centrale e in alcuni pomeriggi in cui il gruppo si è recato in alcune località per delle visite. Denis si è dimostrato adatto al lavoro con i bambini e nei rapporti con il gruppo. Il contributo per la sua collaborazione è stato i 100 euro.

Un altro facilitatore, con cui però il gruppo non è entrato molto in contatto, è stato Visar Berisha, professore di Buce, che ha gestito i rapporti con i villaggi di Buce e Brod, programmando le attività e avvisando i bambini dell'arrivo dei volontari. Non c'è stato un rimborso per lui.
Un grande aiuto è stato fornito all'equipe dai servizi civili e da Visar presenti a Prizren.

Incontri di conoscenza e del contesto

L'equipe tutti i giorni è stata impegnata con visite o incontri di conoscenza. La difficoltà rilevata ha riguardato la lunghezza degli spostamenti, vista l'altitudine di Dragash e la difficoltà nella percorrenza di alcune strade. Le visite/incontri sono stati:

- Peja con visita al patriarcato
- Brod per trekking in montagna
- Prizren
- Prishtina per giro del centro città
- Prishtina, quartiere rom, per incontro con l'associazione The Ideas Partership
- Cascate di Mirusha
- Decani per visita al monastero e celebrazione dei vespri più cena a Gijakova (con altra equipe)

Spese affrontate

I volontari hanno affrontato le seguenti spese:

- 200 euro per l'iscrizione al progetto
- 225 euro per l'aereo
- 300 euro di cassa comune comprensiva di tutte le spese (aereo escluso) riguardanti i trasporti, i pasti, le visite e i pernottamenti a Belgrado

Il totale è, quindi, stato di circa 750 euro a testa.

REPORT EQUIPE SAPNA (Bosnia)

STATO: Bosnia Erzegovina
LOCALITA': Sapna
PERIODO ATTIVITA': 2-16 agosto
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 11
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…) : animazione

Numero volontari:

TOTALE: 10

Maschi: 3

Femmine: 7

Nuovi: 7

Vecchi: 3

Spostamenti

L'equipe si è recata in Bosnia con due auto (Fiat Punto) prese a noleggio a Milano, per un costo totale di 1334.65 euro.

Il gruppo è partito da Milano verso le 11 di sabato 2 agosto ed è arrivato a Zagabria intorno alle 21. Il viaggio è durato molto soprattutto a causa della coda estiva formatasi tra il confine sloveno e quello croato. Avendo preventivato i possibili problemi di traffico, l'itinerario è stato spezzato in due con una sosta di una notte al Motel Plitvice Zagreb, dove si è pernottato in due stanze da cinque persone per un costo di circa 21 euro a testa compresa prima colazione.

La mattina successiva il gruppo è ripartito intorno alle 9.30, contando di arrivare a Sapna nel primo pomeriggio. In realtà il viaggio si è prolungato più del previsto per motivi di viabilità e l'arrivo è avvenuto intorno alle ore 18,00.

Come consigli, possiamo dire che la scelta di spezzare il viaggio si è rivelata ottima e che, per evitare il tipico traffico estivo, l'ideale, per quanto difficile, sarebbe partire in orario notturno. Inoltre un navigatore aggiornato, nel caso non si conoscessero bene le zone, sarebbe di grande aiuto.

Il costo a persona, per benzina e autostrada, è stato di circa 60 euro a testa.

Descrizione del luogo

Luogo: Sapna è un piccolo paese di montagna, di circa 15000 abitanti, che si trova nella Federazione di Bosnia Erzegovina in un'area compresa tra Zvornik e Tuzla, al confine con la Repubblica Serba.

TL, grazie alla collaborazione con IPSIA COMO, che è presente da 10 anni, è una realtà molto apprezzata. Nonostante l'elevato numero di giovani, le attrazioni sono praticamente nulle.

Alloggio: Il gruppo è stato ospitato da una famiglia bosniaca composta da marito e moglie (Ajša e Saban) e da una bambina di circa un anno (Emma), che sono parenti di Razema, nostro preziosissimo aiuto, insegnante della scuola di Sapna. La casa si è rivelata davvero molto bella e sopra le nostre aspettative. Avevamo a diposizione sia il piano terra composto da cucina, camera da letto e bagno, sia il secondo piano, dove si trovavano due camere da letto, il salotto e due terrazze (di cui una provvista di piscina gonfiabile). La possibilità di usufruire della cucina ha permesso di mangiare spesso a casa, dato che pasta, sughi e caffè erano stati portati dall'Italia.

Luoghi delle attività: L'animazione è stata svolta sia alla scuola di Sapna che a quella di Vitinica, un paesino a 10 minuti in auto da Sapna. Entrambe le scuole erano spaziose e avevamo a disposizione un'aula nella quale poter mettere i materiali da chiudere a chiave (a Vitinica in realtà non si poteva chiudere, ma non abbiamo mai avuto problemi). All'esterno di tutte e due le scuole era presente un campo in cemento dove poter svolgere le attività all'aria aperta. Le scuole, grazie ai volontari bosniaci, erano sempre già aperte quando arrivavamo. L'unico problema riscontrato a Vitinica è stata la mancanza di acqua corrente negli ultimi giorni, risultato della recente alluvione.

Attività svolte

Attività: L'equipe si è divisa in due gruppi, ognuno di cinque persone, per poter coprire le attività in entrambe le scuole.

Per quanto riguarda Vitinica, l'animazione veniva svolta dalle 9 alle 12.30/13. Si iniziava coi bans, dove quelli più richiesti erano l'Awanagana e il Lago Tanganicaca, dopo i quali si giocava all'aperto per circa due ore, con una pausa a metà mattinata, alla fine della quale si rientrava per iniziare i laboratori. La giornata si concludeva con il cerchio e il ban finale, che era l'Onci Onci. Durante la prima settimana ha piovuto qualche giorno, quindi si sono dovute fare delle attività adattate agli spazi interni. Dopo i primi giorni in cui i bambini tendevano a buttarsi poco nei giochi, grazie

soprattutto all'aiuto dei volontari bosniaci che con TL ci sono cresciuti, sono state proposte attività più competitive e fisiche, che hanno riscosso successo. Di solito si creavano due squadre, che venivano mantenute nel corso della mattinata, a cui si assegnava un punteggio in relazione ai singoli giochi, che veniva esposto su un foglio per dare la possibilità di verificare la "classifica", fino alla definizione della squadra vincitrice. E' stata una modalità vincente con i bambini, che si sono sentiti molto coinvolti e spronati. L'ultimo giorno è stato fatto il "Bosnia's Got Talent", dove la giuria, composta dai volontari, doveva assegnare un punteggio alle esibizioni dei bambini, spesso molto buffe. E' stata poi fatta una pesca coi gadgets portati da casa, accompagnata da musica e cibo.

Per quanto riguarda Sapna, l'animazione si svolgeva dalle 9 alle 13.

Dopo un primo momento musicale, durante il quale un nostro volontario musicista ci accompagnava con la chitarra in attesa dell'arrivo di tutti i bambini, al ritmo di Bella Ciao e della Canzone del Sole, iniziavamo con le attività all'esterno della scuola. Si iniziava con il cerchio e con i classici bans; Awanagana e La Banana erano sicuramente i più richiesti e gettonati. Nel corso delle mattinate delle due settimane abbiamo proposto attività sportive, staffette e giochi con la palla (il gioco più riuscito è stato sicuramente il Calcio Balilla Umano). Durante la seconda settimana grazie al caldo e al sole abbiamo proposto molti giochi con l'utilizzo dell'acqua.

I laboratori non sono stati il nostro forte, l'iniziale idea di preparare la festa finale in tema Nemo non ha avuto gran seguito.

Nelle attività quotidiane abbiamo collaborato con i volontari Bosniaci dell'associazione World Vision.

Questa associazione è stata presente con i suoi giovani volontari all'interno della scuola per tutto il periodo estivo e, a dire il vero, al nostro arrivo i ragazzi sembrava un po' spiazzati. Dopo diversi meeting e caffè abbiamo trovato la chiave di svolta e abbiamo iniziato a programmare insieme le attività dei giorni seguenti.

La scuola è un punto fondamentale di incontro, un crocevia di bambini ed adulti che entrano negli spazi scolastici a parcheggiare e sostare oppure a sfidarsi in interminabili partite di calcio.

A Sapna, il mercoledì della seconda settimana, le famiglie della comunità hanno preparato un pranzo per tutti i volontari che ha permesso di capire ancora di più la cultura bosniaca e la sua incredibile ospitalità.

E' stato svolto anche un pomeriggio di attività a Nezuk, un vecchio campo profughi, che a tutta l'equipe è piaciuto moltissimo per l'entusiasmo dimostrato sia dai bambini che partecipavano sia

dalle famiglie che assistevano e che crediamo sia da riproporre anche nei prossimi anni con maggiore frequenza.

Materiale: il materiale era sufficiente solo per una scuola, ma avendone noi due, abbiamo dovuto comprarne dell'altro mentre eravamo in loco.

Cassa: abbiamo fatto cassa comune per la maggior parte delle spese. Il denaro veniva custodito e gestito da una volontaria.

Specificare la media bambini partecipanti

A Vitinica si è avuta una media di 30 bambini, passando da un minimo di 10 ad un massimo di 50. I primi giorni, quando ancora si doveva spargere la voce del nostro arrivo e nei giorni in cui è venuta a mancare l'acqua, la media dei bambini si è abbassata.

L'età variava dai 5 anni ai 16. Mentre i primi giorni avevamo la presenza di quasi solo maschi, alla fine della prima settimana e durante la seconda si è avuto un maggior bilanciamento, con un 60% di maschi e un 40% di femmine.

A Sapna la presenza dei bambini è stata variabile e altalenante. Negli unici due giorni di pioggia i bambini erano soltanto 10/15 mentre nei giorni di sole e nella seconda settimana si è raggiunta la trentina di unità. In media comunque avevamo 25 bambini. La maggior parte di loro era concentrata nella fascia 8/13 anni ma in diverse occasioni sono apparsi gruppi di adolescenti, perlopiù calciatori della zona o ragazze che spesso ci guardavano e mostravano un certo imbarazzo ad unirsi a noi per i giochi.

Collaboratori locali

I collaboratori locali sono stati indispensabili!

A Vitinica avevamo tre ragazzi di 19 anni cresciuti con TL: Emir, Sema ed Elko, che sono stati un aiuto importantissimo per organizzare e gestire le diverse attività. Con le volontarie (a Vitinica la parte di equipe era totalmente al femminile) si è creato davvero un ottimo rapporto di amicizia e condivisione.

Da sottolineare in particolare l'aiuto di Emir, bravissimo nell'organizzare i giochi (arrivava la mattina con un foglietto in cui aveva già scritto tutti i giochi da fare!), che ha spesso salvato molte situazioni e che sapeva bene quali attività potessero funzionare o meno. Avviso importante: se proporrete un gioco e lui vi dicesse "yes, we can try.." sappiate che non funzionerà!:)

Nell'ultima settimana Emir ha lasciato molto spazio ad Elko, con la motivazione che il prossimo anno non riuscirà ad essere presente al campo. A Sapna avevamo l'aiuto di un gruppo di ragazzi adolescenti del posto. Il mitico Dino, soprattutto, che potremmo definire come il guardiano della scuola, vero leader del gruppo dei volontari Bosniaci (come li definiva Rasema…). Nulla sfuggiva al sesto senso ed all'attenzione di Dino che si trasformava in autoritario vigile quando le macchine invadevano il campetto davanti alla scuola e si è dimostrato il più abile mediatore tra il nostro inglese maccheronico e i bambini. Lo coadiuvavano Amina, Ado e, nella seconda settimana, Amir. Amina si dedicava spesso al gruppo femminile dei bambini e spesso rimaneva con noi la sera (insieme a Dino e Rasema) nel nostro appartamento. Essendo anche parente della nostra padrona di casa abbiamo avuto modo di parlare di molti argomenti e di conoscerla a fondo. Ado, nonostante sia stato il meno presente del gruppo, ha dato l'impressione di essere un ragazzo molto valido e durante un'uscita pomeridiana ci ha accompagnati con Emir a visitare la moschea cittadina. Amir è stata una gran scoperta. Inizialmente non lo si vedeva spesso ma, nella seconda settimana, è stato di importanza fondamentale. Ha superato l'iniziale imbarazzo, è entrato in fiducia ed ha acquistato una certa autorità positiva con il gruppo di bambini.
Per tutto il periodo del campo ci ha seguito nell'organizzazione e nelle varie attività Razema, un'insegnante della scuola di Sapna, che si è molto affezionata a noi e che per tutta la nostra permanenza ha tenuto a sottolineare quanto fosse importante la nostra presenza a Sapna.

Incontri di conoscenza e del contesto

- Incontro con l'associazione "MIOS Tuzla" (maja@ioskole.net), che si occupa di progetti di integrazione all'interno delle scuole, conosciuta attraverso Razema, che ha auspicato una fattiva collaborazione con Ipsia;
- Incontro con Sanja Horvat, referente della Caritas Bosnia, a Sarajevo, che avevamo contattato prima della partenza, che si è dimostrata disponibilissima e che ci ha illustrato in maniera molto interessante la situazione odierna della Bosnia;
- Partecipazione ai balli tradizionali (ballata di Kolo) che si tengono il mercoledì e il venerdì sera nel piazzale davanti alla scuola di Sapna

Percorsi di turismo responsabile

L'equipe ha avuto modo di conoscere diversi luoghi della Bosnia, avendo a diposizione le due auto per gli spostamenti.

Durante la prima settimana si è visitato Srebrenica, che dista circa un'ora da Sapna, accompagnati da tutti i volontari bosniaci, per i quali è stato noleggiato un pulmino (50 euro). Sul luogo ci attendeva un accompagnatore per la visita guidata. Abbiamo avuto la possibilità di vedere sia il memoriale di Potocari che il capannone dove stazionavano le truppe ONU, nel quale abbiamo assistito ad un documentario su quanto accaduto in tempi recenti. Subito dopo siamo andati a pranzo da Fatima, una delle donne di Srebrenica, che è stata dolcissima e ci ha accolti con enormi quantità di cibo, molto apprezzato da tutta l'equipe. Il costo del pranzo è stato di 10 euro, assolutamente ben spesi! Secondo avviso importante: Fatima parla solo serbo croato quindi bisogna andare con qualche bosniaco che faccia da interprete.

La visita a Srebrenica, che è stata organizzata prima della partenza grazie a Silvia Maraone, è stata molto molto intensa e i volontari ne sono rimasti entusiasti.

Il weekend centrale, da venerdì pomeriggio a domenica sera, è stato trascorso a Sarajevo, alloggiando al "Travellers Home Hostel" (10.99 euro a notte in camerata da 8 persone), un ostello molto centrale ed economico. I volontari hanno avuto la possibilità di visitare tutte le attrazioni principali di Sarajevo, incluso il Tunnel.

Durante la seconda settimana è stata visitata Tuzla, che non ha riscosso in realtà particolare successo.

Inoltre, nell'ultima serata, i volontari hanno potuto visitare anche Bosanska Krupa, dove si sono incontrati con l'altra equipe presente in Bosnia, che ha permesso di conoscere altri aspetti della Bosnia.

Spese affrontate

In totale ogni volontario ha speso circa 600/700 euro e precisamente:

- Iscrizione: 200 euro, Noleggio auto: 133 euro. Spese di benzina e autostrada: 150 euro circa, Pranzo a Srebrenica: 10 euro, Ostello Zagabria: 21 euro, Ostello Sarajevo: 21.98 euro (per due notti), Cibo: 120 euro circa

REPORT EQUIPE IALOVENI (Moldova)

STATO: Moldova
LOCALITA': Tabara Alunelu (Ialoveni)
PERIODO ATTIVITA': 28/07/2014 – 08/08/2014
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: primo anno
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…) : animazione

Numero volontari:

TOTALE: 6

Maschi: 1

Femmine: 5

Nuovi: 2

Vecchi: 4

E' conteggiata come membro dell'ekip a tutti gli effetti anche la facilitatrice locale Anna, al suo primo anno di attività.

Spostamenti

Andata: i 5 volontari italiani hanno preso un volo Orio al Serio – Bucharest con la compagnia WizzAir nel pomeriggio di venerdì 25 (100 euro/persona con bagaglio, durata: circa 2 ore), più microbus notturno con partenza da Gara Filaret (Bucharest) alle ore 23.30 con arrivo a Gara Centrala (Chisinau) sabato 26 mattina (16 euro/pers; durata: 8/9 ore);

durata totale (con pausa a Bucharest): ca. 16 ore

costo totale: circa 120 euro/persona (incluso taxi dall'aeroporto, costo taxi 30/40 Lei Romeni = 7/8 euro)

E' importante non arrivare all'ultimo al pulmino, rischiando di non trovare più posto. Noi, una volta atterrati a Bucharest, abbiamo cambiato i soldi in aeroporto e siamo andati a Gara Filaret con due taxi, dove il microbus era già posteggiato: abbiamo prenotato (serve il passaporto), pagato e lasciato i bagagli, per poi andare a mangiare qualcosa lì vicino. Ci sono diversi bus al giorno da Bucharest a Chisinau (tutti con partenza da Gara Filaret e la maggiorparte anche con fermata

all'areoporto Bucharest Otopeni), ma noi abbiamo scelto di viaggiare di notte e perciò di partire qualche ora dopo il nostro atterraggio.

Ritorno: 4 dei volontari italiani hanno preso un pullman da Chisinau a Milano, con partenza il sabato mattina e arrivo domenica pomeriggio (80 euro/persona; durata: 30 ore), mentre una ragazza italiana ha volato da Chisinau a Bologna partendo giovedì, a causa di impegni personali.

E' necessaria la prenotazione (Victor, dipendente del Patronato Acli e referente locale per il gruppo, ha prenotato telefonicamente per noi circa 3 settimane prima del viaggio), ma il pagamento (in euro) viene effettuato alla partenza

Note: una volta chiuse le iscrizioni per i campi europei, i prezzi dei voli diretti su Chisinau a/r erano già inaccessibili (dai 350/400 in su). Anche i voli sulla Romania erano in media piuttosto alti e non convenienti, ma abbiamo trovato un'offerta su Bucharest. Il viaggio in bus da Bucharest a Chisinau è piuttosto comodo e conveniente. Da tenere presente per i prossimi anni è anche la possibilità di prenotare il pullman dall'Italia alla Moldova o viceversa anche per altre destinazioni nel Nord Italia oltre a Milano.

Trasporti interni: dal luogo di alloggio e animazione a Chisinau è necessario prendere due microbus per un costo totale di 8/9 lei moldavi/persona a tratta (ca. 40 centesimi), impiegando circa un'ora. All'interno di Chisinau, il bus costa 3 lei moldavi e il tram 2 (ca. 15 centesimi). Anche il taxi è molto utilizzato e conveniente, in particolare la sera (i bus terminano intorno alle 8), sia all'interno della città che per tornare all'alloggio (taxi grande su chiamata a 150/200 lei, tra 8 e 11 euro). Gli spostamenti in bus per andare in città comunque non sono così rapidi e confortevoli, quindi è bene programmare le uscite con attenzione.

Descrizione del luogo

Sia l'alloggio che l'animazione avvenivano a Tabara Alunelu, centro estivo per bambine e bambini vicino a Ialoveni, a circa 10 km da Chisinau, capitale del Paese. Il centro ospita bambini provenienti da un internat (orfanotrofio) di Chisinau, ma anche bambini provenienti da famiglie in difficoltà o che non possono badare ai figli nel periodo estivo. Poco distante ma separato, c'è un altro centro per bambini, dello stesso gestore, ma molto più “lussuoso” e attrezzato.

Il centro è immerso tra campi, colline e boschi. Non ci sono negozi nei paraggi, ma si può prendere il bus verso la città a meno di 5 minuti a piedi. Vicino (ma comunque raggiungibili solo in bus o taxi) ci sono un lago artificiale dove è possibile fare il bagno e girare con biciclette noleggiate, e il

piccolo centro di Ialoveni, ma non abbiamo avuto l'occasione di visitare nessuno dei due. Ci siamo infatti spostati, oltre al week-end, solamente un pomeriggio alla settimana per andare a Chisinau.
Il centro è costituito da: una mensa, un campone in erba (con porte da calcio, rete da pallavolo e canestro), un campo più piccolo in cemento, un gazebo in legno riparato da sole e pioggia, una piscina con docce, diverse casette. I volontari hanno alloggiato in una casa di nuova costruzione, utilizzandone due stanze per i volontari e una per i materiali. Nella stessa casa alloggiavano anche alcuni ragazzini del centro. I bambini sono divisi in reparti, a seconda del loro alloggio e dell'educatore di riferimento. I servizi sono esterni alla casa: turche per i bambini, un wc e una doccia con acqua calda in stanze separate, a disposizione nostra e degli educatori. I pasti (colazione, pranzo con primo e secondo, cena con un secondo) ci venivano offerti in mensa, oltre a snack o frutta nel corso della giornata. I piatti erano spesso costituiti da zuppe, cereali e carne bianca, accompagnati solitamente da *compost*, una specie di succo ottenuto da acqua e frutta bollite. Su richiesta, ci sono stati anche forniti boccioni d'acqua da tenere nel nostro alloggio, dato che l'acqua dei rubinetti non è potabile. Quasi tutti i membri dell'ekip si sono adattati molto bene al cibo, al massimo integrando con pochi snack portati dalla città.

Attività svolte La giornata dei bambini è organizzata dagli educatori con bagno in piscina, attività sportive e di altro tipo, con pochi momenti liberi. Abbiamo concordato con gli educatori di effettuare le nostre attività dalle 10.30/11 alle 12.30/13. Coordinandoci con le altre attività dei bambini, di solito cominciavamo con bans e uno o due giochi di movimento per circa mezz'ora, per poi passare a laboratori quando i bambini, a gruppi alternati, avevano la possibilità di andare in piscina. La scelta dei laboratori era dovuta anche al caldo e al sole a picco sui camponi nelle ore intorno a mezzogiorno. Abbiamo giocato molto con i bambini anche in altri momenti della giornata, in particolare nell'ora prima di cena (dalle 18 alle 19) o dopo cena. Dopo cena, dal lunedì al giovedì i bambini avevano serata “cinema”, mentre dal venerdì alla domenica serata “discoteca”. Mentre di solito approfittavamo delle serate con film in russo o rumeno per riposarci o prenderci un po' di tempo per noi, abbiamo sempre partecipato ai balli con i bambini per sfoggiare l'innegabile abilità danzereccia di tutta l'ekip.
Ecco l'orario di una giornata tipo al campo:
8:00 sveglia
8:30 colazione
9:00 relax, ripasso programmazione e fine preparazione materiali

10:30 bans e giochi di movimento

11:15 laboratori

12:30 fine animazione e raccolta materiali

13:00 pranzo

14:00 relax (pennica o piscina)

16:00 programmazione e preparazione materiali

18:00 gioco libero

19:00 cena

19:30 gioco libero

Le attività si sono svolte solitamente in modo molto positivo, con entusiasmo dei bambini. E' stato interessante come i bambini si aiutassero molto a vicenda: erano di solito attenti ai bambini più piccoli, al fatto che tutti giocassero almeno una volta e che le regole venissero rispettate, inoltre spiegavano in lingua le regole o le istruzioni a chi non avesse capito o fosse arrivato dopo. E' stato difficile però mantenere un gruppo fisso di bambini durante l'animazione a causa delle diverse attività offerte nel campo, perciò è importante tenerne conto con una programmazione flessibile. Dati i tempi e gli spazi è importante puntare su laboratori, nei quali comunque anche diversi degli stessi bambini sono molto bravi e possono insegnare agli altri. E' molto importante la comunicazione con gli educatori locali per inserire l'animazione TL senza sconvolgere le attività già esistenti, ma è necessaria anche un po' di intraprendenza nel dare il via alle attività e sfruttare i momenti liberi dei bambini.

Diversi bambini ed educatori hanno espresso fin dai primi giorni molto interesse per la lingua italiana. Abbiamo deciso perciò di inserire alcuni giochi con parole in italiano. Per esempio abbiamo giocato a “Fai.. BOH!”, nel quale due squadre dovevano sfidarsi a rappresentare un oggetto da noi precedentemente disegnato su un foglio e dirne il nome in italiano una volta pronti. Un'altra attività è stata una “staffetta fruttata”, nella quale ogni squadra doveva sfidarsi nel completare la lista della spesa assegnatagli (scritta in italiano), raccogliendo la frutta corretta. Queste attività sono molto interessanti in luce del forte fenomeno migratorio dalla Moldova all'Italia, presente anche tra i famigliari dei bambini stessi.

L'ultimo giorno non abbiamo svolto un luna park o attività molto diverse dal solito, sia perchè il luna park era già stato proposto dai loro educatori qualche giorno prima, sia per la difficoltà di avere molto spazio e molti bambini a disposizione. Abbiamo però deciso di fare giochi solo con

gavettoni, mai usati prima, che sono andati molto bene e hanno attirato più bambini del solito. Per l'ultima sera abbiamo però cucinato spaghetti al ragù per tutti, con il supporto delle cuoche, ottenendo un grande successo!

Specificare la media bambini partecipanti

Nella struttura, nel corso delle due settimane, ci sono stati tra i 70 e i 100 bambini, con un netto aumento alla fine della prima settimana (inizio di un nuovo mese), ma alle nostre attività prendevano parte massimo 20/30 bambini alla volta, date le altre attività a cui potevano partecipare. Hanno giocato con noi in prevalenza bambini e bambine più piccoli, massimo fino ai 12 anni, con poche eccezioni. In media c'erano leggermente più femmine.

Collaboratori locali

La facilitatrice Anna si è inserita pienamente nel gruppo, prendendo parte alle attività e ad ogni altro momento del campo, dalla programmazione ai momenti liberi, compreso il week-end, nel quale anzi ci ha ospitati e organizzato la serata fuori. E' una ragazza moldava che negli ultimi 7 anni ha vissuto e studiato a Treviso. Trascorre le estati nel Nord della Moldova dai nonni. Da quest'estate, ha deciso di provare a ri-trasferirsi in Moldova. E' stata una figura fondamentale, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione con gli altri educatori e la direttrice. Questi ultimi, visto il nostro approccio con i bambini, si sono rivelati molto supportivi, curiosi e disponibili, seppur non troppo inclini ad affiancarsi a noi in quanto incentrati sulle proprie attività da svolgere durante la giornata. Anche le cuoche, l'infermiera e gli altri addetti al centro sono stati tutti molto aperti ed accoglienti nei nostri confronti.

Incontri di conoscenza e del contesto

Fin dal nostro arrivo a Chisinau abbiamo incontrato Victor del patronato ACLI di Chisinau, che ci ha spiegato brevemente le attività della sede e, insieme alla moglie, è stato la nostra prima occasione di conoscenza della Moldova in loco, portandoci in giro per Chisinau, a mangiare cibo locale e rispondendo alle nostre curiosità.

Abbiamo inoltre incontrato Marco Povero cooperante italiano di Caritas Ambrosiana, residente a Chisinau da due anni e mezzo. Con lui, abbiamo avuto l'occasione di fare una chiacchierata molto interessante su diversi temi: dalla vita a Chisinau per uno straniero, alla storia e l'attualità del

Paese, all'operare di Caritas Ambrosiana e Diaconia sul territorio sia durante l'anno che nei campi estivi.

Durante la nostra visita a Orhei nel week-end, abbiamo incrociato un gruppo di volontari con i Salesiani, che però non abbiamo avuto l'occasione di incontrare dato che la data che ci avevano proposto era sabato 9, giorno che siamo partiti. Per il futuro, è un contatto da approfondire, sia in merito alle attività dei Salesiani in Moldova, sia riguardo i loro campi estivi.

Anche un'altra realtà italiana opera in Moldova anche se non a Chisinau e dintorni: Bambini in Romania, con cui abbiamo avuto contatti pre-partenza, ma non in loco.

Percorsi di turismo responsabile

Abbiamo visitato due monasteri ortodossi a Orhei Vehi, a poche ore di bus da Chisinau. Avevamo progettato di pranzare al sacco, ma passeggiando per il villaggio vicino ai monasteri ci siamo imbattuti in un ristorantino a conduzione famigliare nel quale abbiamo potuto assaggiare piatti locali da ingredienti prodotti da loro (circa 20 euro in tutto). Paesaggio e villaggio affascinanti, ma è stata una visita molto breve che forse non è valsa la sveglia un po' più presto ed i viaggi in bus, stancanti e molto caldi. I trasporti hanno avuto il costo di circa 3 euro/persona. Siamo tornati a Chisinau nel pomeriggio, dove abbiamo passato il resto della giornata a fare un po' di spesa per cenare a casa, rilassarci e prepararci per la serata in un locale in compagnia di alcuni ragazzi moldavi. Abbiamo alloggiato ospitati a casa dei genitori di Anna. Tutta la serata ha avuto un costo di circa 7 euro a testa (cena, taxi, tavolo nel locale). Il giorno successivo abbiamo fatto ritorno a Tabara Alumelu nel primo pomeriggio.

Per il futuro, sarebbe interessante visitare in modo più approfondito un villaggio in area rurale, con una visita dell'intero week-end, per sperimentare la vita al di fuori della città e godersi il paesaggio collinare moldavo.

Spese affrontate

Ogni volontario ha speso 70 euro per le spese di vitto, circa 200 euro per i trasporti di andata e di ritorno, più circa 80 per spese personali (trasporti, cibo ed extra, incluso il week-end). Considerando anche la quota di iscrizione di 200 euro, ogni volontario ha speso circa 550 euro per l'intera esperienza.

Sono stati spesi 10 euro per l'acquisto di pasta e condimenti necessari per la cena offerta dai volontari ai bambini.

Altri commenti

Complessivamente, in questo primo campo in Moldova abbiamo trovato un'ottima accoglienza, sia da parte del patronato locale, che dal personale locale, che dai bambini.

Un accorgimento fondamentale per l'organizzazione di momenti di confronto sul contesto è quello di accordarsi prima della partenza con la persona o l'organizzazione che si vorrà incontrare, scambiandosi quindi il recapito telefonico, poiché potrebbe non essere disponibile connessione internet rischiando così di interrompere la comunicazione senza aver preso accordi.

REPORT EQUIPE KENYA

STATO: Kenya
LOCALITA': Meru
PERIODO ATTIVITA': 1 – 23 agosto
DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 9
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…) : Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 6

MASCHI/FEMMINE: 2/4

NUOVI/VECCHI: 2/4

Spostamenti

Viaggio aereo Milano – Amsterdam – Nairobi. Da Nairobi matatu fino a Nkubu e poi fino alla Meru Herbs con il mezzo della cooperativa. Il viaggio da Nairobi alla Meru Herbs complessivamente richiede circa 5 /6 ore di spostamento.

Durante il periodo di animazione i volontari erano residenti presso la struttura delle Meru Herbs, dove si svolgevano anche le attività di animazione, che non implicavano pertanto molti spostamenti. Per le escursioni del week-end e per gli spostamenti dei primi due giorni di animazione è stato utilizzato il mezzo della Meru Herbs.

Per la parte di turismo, il gruppo si è spostato con mezzi pubblici (matatu) da Meru fino a Nyahururu. A Nyahururu il gruppo ha noleggiato un matatu privato per 6 giorni, fino a Naivasha. L'ultimo tratto da Naivasha a Nairobi è stato fatto in matatu pubblico.

L'utilizzo del matatu privato è stato sicuramente ottimale per poter consentire tutti gli spostamenti per la visita delle varie località. Per i trasferimenti il matatu pubblico è una buona soluzione, ma è necessario avere dimestichezza con prezzi, tratte, etc. Spesso nelle stazioni dei matatu riuscire a trovare il matatu per la giusta destinazione può essere caotico ed è necessario avere il supporto o le indicazioni di qualcuno del posto o di un facilitatore.

Descrizione del luogo

Il campo si è svolto presso la Meru Herbs, fabbrica di tisane e marmellate legata al commercio equo solidale, in un piccolo villaggio rurale a 300 km circa da Nairobi. I volontari alloggiavano presso la guest house e nella casa che ospita le ragazze del servizio civile all'interno della Meru Herbs. Entrambe le strutture sono dotate di servizi con doccia con acqua calda e letti con zanzariere. La guest house dispone di cucina, di un grande salone dove mangiare e di un portico. Angelica e Consolata, dipendenti della Meru Herbs, sono le due bravissime cuoche che si sono occupate della preparazione dei pasti per i volontari.

I luoghi a disposizione per le attività di animazione erano il prato di fronte alla guest house e il portico. Considerato l'elevato numero di bambini, gli spazi sono risultati abbastanza esigui. Si è avvertito anche la mancanza di un luogo al coperto per i laboratori, con tavoli o panche per facilitare le varie attività creative. Fortunatamente il tempo è stato clemente e i laboratori sono stati realizzati sul prato all'aperto.

Per i primi due giorni le attività si sono svolte presso la "Bethel Digital School", a 5 minuti d'auto da Meru Herbs, qui i luoghi erano più adatti, considerando anche il numero inferiore di bambini. Sono state utilizzate anche le aule della scuola.

Attività svolte

Durante i primi due giorni le attività di animazione si sono svolte al mattino presso la "Bethel Digital School": il gruppo è stato accolto con grande entusiasmo da insegnanti e bambini, con canti e balli di benvenuto e giochi organizzati dalle maestre. I volontari hanno poi proposto alcuni giochi e laboratori, che sono stati molto apprezzati e gestiti nel migliore dei modi, grazie alla presenza delle maestre che traducevano e aiutavano nella gestione del gruppo.

Le giornate successive sono state organizzate secondo il seguente programma: al mattino si sono svolte le attività all'interno della Meru Herbs, al pomeriggio le attività di animazione con i bambini.

All'interno della fabbrica i volontari hanno sbrigato diversi lavoretti: confezionamento delle tisane presso la tea factory, shelling ("sgranatura") del carcadè, riordino dell'ingresso, carico dei container per l'Italia... Queste piccole attività hanno permesso al gruppo di entrare in contatto con la realtà di Meru Herbs e con la vita quotidiana del personale, composto per la maggior parte da donne. È stata un'esperienza davvero positiva.

Le attività proposte ai bambini nei pomeriggi a Meru Herbs sono state principalmente bans, balli di gruppo, giochi e laboratori. Si sono qui incontrate le prime difficoltà legate soprattutto ai problemi

di comunicazione con i bambini, specie quelli più piccoli, che parlavano pochissimo inglese; mancavano infatti figure, come maestre o animatori, che potessero tradurre in swahili o kimeru. Si potrebbe pensare per gli anni futuri di coinvolgere qualche giovane o degli adulti, che possano ricoprire questo ruolo di intermediazione o almeno di fornire prima della partenza ai volontari un piccolo dizionario, con frasi e termini essenziali.

Un'ulteriore criticità è stata la mancanza di spazi più ampi, specialmente quando si sono raggiunti numeri importanti (90/100 bambini).

Nonostante questi problemi, il gruppo è riuscito con successo a portare a termine le attività, programmando quotidianamente con molta cura le attività per il giorno successivo. Si è optato per giochi con regole semplici: staffette, gatto/topo, giochi con la palla, etc… e si è dato al pomeriggio una struttura fissa, assegnando in maniera precisa incarichi e responsabilità.

I bambini hanno apprezzato in particolare i laboratori, soprattutto quelli che prevedevano di disegnare e colorare.

Sono stati utilizzati i materiali portati dall'Italia dai volontari e quelli che (a sorpresa) erano già a Meru Herbs, lasciati dal gruppo TL del 2012. Alla fine del campo, è avanzato parecchio materiale, che è stato catalogato e affidato alle ragazze del servizio civile e a Angelica, che gestisce la guest house.

Specificare la media bambini partecipanti

Per i primi due giorni alla "Bethel Digital School": circa 40 bambini

Per i giorni successivi a Meru Herbs: il primo giorno circa 30/40 bambini, poi grazie al passaparola, si è arrivati a una media di 80, con picchi di 90/100.

In entrambi i casi il numero di maschi e femmine era generalmente equilibrato.

Collaboratori locali

Le due ragazze in Servizio Civile presso la Meru Herbs sono state il principale punto di riferimento in loco, sia per il supporto all'organizzazione e alla logistica, che per l'intermediazione con il contesto. Si è creata un'ottima collaborazione con loro, che hanno avuto un ruolo significativo nel facilitare le relazioni con la comunità di Meru Herbs e creare numerose occasioni di scambio con le varie persone in loco e il gruppo, che ha saputo interagire in maniera molto aperta e fluida. Una dei due servizi civili ha inoltre accompagnato il gruppo per tutto il periodo del turismo, gestendo in

maniera attiva l'organizzazione delle visite, l'interazione con i referenti delle diverse realtà incontrate e fornendo informazioni rispetto al contesto e alle realtà conosciute.

Il gruppo ha avuto modo di interagire in maniera aperta con il personale della Meru Herbs, in particolare: Angelica e Consolata, che si sono occupate della Guest house e della preparazione dei pasti e con cui il gruppo ha collaborato attivamente per organizzare la merenda per la festa finale; Mohai, per il supporto nelle varie attività e interazioni in loco con la comunità di Meru Herbs; Morgan, studente francese che sta svolgendo uno stage presso la Meru Herbs, che il gruppo ha coinvolto per alcuni giorni a supporto delle attività di animazione.

Incontri di conoscenza e del contesto

I principali incontri sono stati:

- Andrea Botta, figura di riferimento della Meru Herbs;
- A Nyahururu, conoscenza del progetto Tree Is Life, che si occupa attivamente della conservazione dell'ambiente. Il gruppo ha potuto visitare per due giornate diverse realtà locali che si occupano della costituzione e crescita di vivai di piante per la riforestazione e che, attraverso il supporto di Tree Is Life, utilizzano metodi e strumenti innovativi per diminuire lo sfruttamento delle risorse ambientali.
- Sempre a Nyahururu, una giornata è stata dedicata alla conoscenza della realtà di Saint Martin, che ha attivi numerosi progetti di supporto e aiuto alle comunità negli ambiti del disagio sociale, della disabilità, della cura all'HIV. Il gruppo ha potuto visitare una casa di accoglienza per bambine e ragazza con problemi familiari, una struttura per la cura di bambini che si trovano in situazioni problematiche in relazione all'HIV (es. bambini che hanno perso i genitori a causa della malattia e che non hanno supporto da altre figure familiari) e ha partecipato alla messa dei bambini disabili, presso la chiesa di Saint Martin

Percorsi di turismo responsabile

Il gruppo si è trasferito con mezzi pubblici (matatu) dalla Meru Herbs a Nyahurur, dove ha soggiornato per 6 giorni e 5 notti presso la Flora Farm, una piccola pensione che si trova qualche chilometro fuori Nyahururu, in località isolata. La struttura appartiene al Saint Martin, che solitamente la utilizza come centro per attività di formazione. La struttura è molto accogliente, pulita e ben tenuta. L'unico aspetto negativo è il fatto di trovarsi in una zona molto isolata, distante dalla città circa 20 minuti di auto.

Per tutta la permanenza a Nyahururu il gruppo ha potuto usufruire di un matatu privato con proprio autista, organizzato tramite il personale del Saint Martin.

Una giornata è stata dedicata alla conoscenza di Tree Is Life, con visita presso la sede dell'associazione dove i referenti hanno introdotto e spiegato le loro attività. Dopodiché, insieme a uno dei referenti, il gruppo si è spostato a visitare uno dei vivai del progetto alla mattina e un altro al pomeriggio. Successivamente un'altra giornata è stata dedicata alla visita di altre due realtà legate a Tree Is Life, un'associazione di donne che utilizza piccoli strumenti innovativi per diminuire il consumo di risorse ambientali e un altro vivaio.

Probabilmente, in un'ottica futura, si ritiene che una sola giornata per conoscere Tree Is Life potrebbe essere sufficiente per avere una buona visione dei progetti, evitando eventuali ridondanze.

Una giornata è stata dedicata alla visita al Saint Martin. La giornata è stata pianificata e organizzata in maniera molto ben strutturata dai referenti del Saint Martin, che hanno fornito anche un programma scritto in anticipo. La mattina c'è stata la visita presso la struttura principale, con introduzione e spiegazione sulla storia della realtà, sulle attività e sulla mission di ispirazione religiosa. Successivamente sono state visitate una casa di accoglienza per bambine e ragazza con problemi familiari, una struttura per la cura di bambini che si trovano in situazioni problematiche in relazione all'HIV (es. bambini che hanno perso i genitori a causa della malattia e che non hanno supporto da altre figure familiari). Per il pranzo il gruppo è stato invitato da una coppia di coniugi italiani con i loro bambini di 3 anni e di 6 mesi che stavano vivendo per un periodo presso Saint Martin, ed è stata un'occasione ulteriore di conoscenza delle attività di tale realtà. Nel pomeriggio il gruppo e ha partecipato alla messa dei bambini disabili, presso la chiesa di Saint Martin.

Il gruppo nella giornata di domenica è stato a visitare le Cascate Thompson Falls appena fuori Nyahururu e a visitare i piccoli stagni dove si trovano gli ippopotami.

Tramite il matatu privato il gruppo si è poi spostato da Nyahururu al lago Naivasha, dove era previsto il pernottamento presso il campeggio Fisherman's Camp a sud del lago. Lungo il percorso si è fatta visita al cratere Menengoi, che offre una paesaggio molto bello e ampio da dove si gode di una vista estesa su tutta la zona circostante. Presso il Fisherman's Camp il gruppo ha pernottato per una sola notte, in quanto a causa di un disguido nella prenotazione i titolari hanno preteso un prezzo più alto di quanto concordato. Il gruppo ha poi trovato rapidamente un alloggio alternativo presso l'hotel Kilimo nella città di Nakuru, a nord del lago. Tale struttura è da tenere presente anche in futuro per soggiorni nella zona.

Il gruppo ha visitato il parco nazionale Hell's Gate, dove è stato possibile fare il safari in bicicletta. Nella zona non sono presenti predatori, pertanto è possibile fare il percorso in bicicletta, passando vicino a zebre, giraffe, bufali, antilopi, gazzelle, babbuini. Si consiglia però, potendo arrivare tramite matatu o altro mezzo all'ingresso del parco, di noleggiare le biciclette presso il parco. Noleggiandole all'esterno (all'imbocco della strada sterrata che porta al parco) i noleggiatori fanno pagare un prezzo un po' superiore.

Durante l'ultimo giorno a Nairobi è stato possibile acquistare artigianato locale presso il City Market.

Spese affrontate

Quest'anno tutte le spese dei volontari erano comprese nella quota versata per la partecipazione al campo, compreso il vitto.

REPORT EQUIPE Mozambico

STATO: Mozambico
LOCALITA': Inhassoro; villaggio PSK Antiguos Combatentes (Boane)
PERIODO ATTIVITA': 6-25 agosto 2014
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc…) : animazione (Inhassoro, Boane); intervento di abbellimento della biblioteca della scuola con murales (Inhassoro)

Numero volontari:

TOTALE: 8 (servizi civili inclusi)

MASCHI/FEMMINE: 3 maschi, 5 femmine

NUOVI/VECCHI: 3 nuovi, 5 vecchi

Spostamenti

Viaggio di andata: aereo 6 ago Milano Malpensa-Cairo-Johannesburg-Maputo (arrivo 7 ago).

8 ago: viaggio in pullmino per Praia do Tofo, località di turismo (10 ore)

10 ago: viaggio in autobus per Inhassoro (8 ore)

16 ago: viaggio in pullmino privato per Villanculos (4/5 ore)

18 ago: viaggio in autobus per Maputo (10 ore) + taxi per Boane (45 min)

22 ago: viaggio jeep+autobus per Maputo (3 ore) + pullmino privato per Komatipoort, SudAfrica (4 ore)

24 ago: viaggio pullmino privato per aeroporto Johannesburg (6 ore)

Viaggio di ritorno: aereo 24 ago Johannesburg-Cairo-Milano Malpensa (arrivo 25 ago)

Il trasporto pubblico in Mozambico è piuttosto avventuroso, anche per la condizione delle strade, per cui è necessario tenere presente la lunghezza e la pesantezza dei viaggi quando si predispongono gli spostamenti. Gli autobus sono sovraffollati e non c'è la certezza degli orari di partenza e arrivo. Il consiglio è di prevedere adeguati margini di tempo qualora ci siano cambi di mezzi e/o coincidenze, nonché se possibile studiare in piano di riserva. I costi sono piuttosto contenuti se confrontati ai nostri, fanno pagare zainoni e bagagli grandi in aggiunta; se la tratta non è molto lunga è possibile e anche più conveniente a volte "riservare" un pullmino privato, per evitare le mille fermate di quelli pubblici. Meglio informarsi prima sul costo della tratta, perché nel

momento dell'acquisto è quasi sempre necessario contrattare il prezzo "gonfiato" che cercano di applicare ai turisti. In Sudafrica nessun problema.

Descrizione del luogo

I luoghi dove si è svolta l'attività sono stati nella cittadina di Inhassoro e il villaggio rurale PSK Antiguos Combatente, a 7 km dalla cittadina di Boane, 40 km da Maputo (per brevità mi riferirò a Boane).

A Inhassoro abbiamo alloggiato in una casa nel recinto della vecchia missione, accanto a dove alloggiano i ragazzi del servizio civile. La nostra casa aveva 3 stanze da letto doppie (letti con zanzariera), e il bagno con i sanitari e la doccia. Nei momenti comunitari stavamo tutti nella casa dei servizi civili, per preparare le attività, i materiali, cucinare e mangiare insieme. Nelle case c'era acqua corrente, luce – salvo interruzioni generali – e in quella dei SC frigorifero e per cucinare si usava il gas delle bombole. La nostra sistemazione distava 10 min a piedi dalla scuola/missione dove facevamo animazione, e 10/15 minuti dal mercato -il cuore del villaggio- la spiaggia, alcuni bar/ristoranti e la banca.

A Boane eravamo alloggiati nella struttura della casa famiglia della congregazione Sagrados Coraçoes, una struttura molto grande ai margini del villaggio, separata da un recinto di mura. Noi dormivamo in una stanzona con i materassi a terra (niente zanzariere, fondamentale avere con sé quelle portatili), avendo poi a disposizione i bagni con doccia, un'altra stanza per mettere i materiali; inoltre poiché le ospiti della casa erano in vacanza in quel periodo, potevamo utilizzare sostanzialmente tutti gli ambienti del collegio: cucina, dispensa, lavatoio, refettorio, saletta riunioni, spazi all'aperto.. sempre nel recinto della struttura. Per fare acquisti era necessario recarsi nella cittadina di Boane, operazione piuttosto impegnativa senza auto, per cui oltre alla provvista iniziale che avevamo portato con noi, Maru si è incaricata di farci alcune spese se/quando si recava a Boane con la jeep. La casa famiglia era cmq dotata di tutto.

Attività svolte

A Inhassoro abbiamo svolto attività di animazione dall'11 al 16 agosto, al pomeriggio dalle 14.30 alle 17 circa; il sabato 16 al mattino abbiamo voluto riunire i bambini per alcuni giochi e per un momento di saluto finale. L'animazione iniziava sotto i portici del Centro Juvenil con i bans, continuava con un gioco/staffetta a squadre, poi con i gruppi così formati procedevamo alla realizzazione dei laboratori (gioco bicchiere/pallina; animali ripieni; maschere; braccialetti; telo

con le impronte delle mani; cartellone di Inhassoro) utilizzando tanto i portici quanto un'aula che era messa a nostra disposizione; infine si faceva un giocone finale nel campo (da calcio) grande tutti insieme, e i bans di saluto. I giochi e i laboratori hanno avuto un buon successo, anche se molto tempo ed energia erano necessari per gestire i numerosi bambini.

Nelle mattinate, d'accordo con i responsabili della missione, abbiamo creato e realizzato un murales con disegni e scritte per abbellire la biblioteca della scuola professionale; è stato un bel modo per lasciare un nostro contributo duraturo ai ragazzi. Abbiamo anche potuto visitare il mercato e andare in spiaggia.

A Boane abbiamo svolto animazione nel pomeriggio del 19 agosto, e il 20 e il 21 sia mattina che pomeriggio (due ore e mezza ogni turno). Le attività si svolgevano nella "piazza" principale del villaggio, uno spiazzo di terra battuta molto grande e allungato, in cui ci radunavamo per iniziare a fare bans e attirare i bambini. Poi procedevamo nella divisione a squadre (indispensabile per gestire un numero medio di 200 bambini) con i colori sul viso, e ogni sottogruppo si recava in punti diversi per fare i giochi: il giardino della scuola e uno spiazzo adiacente (a 5 minuti di cammino), o la piazza stessa. L'animazione si concludeva sempre con tutti i gruppi riuniti a fare bans nella piazza principale. I bans, le filastrocche per fare il cerchio (la "roda") sono stati una parte essenziale e fondamentale della nostra esperienza di animazione qui, per radunare i bimbi, richiamare l'attenzione per spiegare le regole, ottenere un po' d'ordine. I bambini non erano infatti abituati al nostro tipo di animazione, c'era difficoltà -non solo per questioni linguistiche- a comprendere le regole o i meccanismi basilari comuni a tutti giochi, come mettersi in fila ecc.. I giochi proposti erano dunque molto semplici, da basilari staffette, a sparviero, a una versione locale di gatto/topo. Tuttavia l'energia era molto alta e anche la partecipazione molto forte, per noi era necessario continuamente ri-programmare, improvvisare, escogitare soluzioni, aiutarci tra noi… tutto questo è stato sì stancante ma anche molto positivo. Purtroppo l'alto numero di bambini e la mancanza di una struttura adeguata ci hanno reso impossibile la realizzazione di qualsiasi laboratorio, anche perché i nostri materiali sarebbero stati insufficienti. Questa componente va presa in considerazione per l'anno prossimo, in quanto con una specifica pianificazione fin dall'Italia e se individuati con i partner locali luoghi idonei, riteniamo sia possibile (e auspicabile) fare attività semplici laboratoriali, ma anche solo di disegno, con i bambini. Siamo riusciti a realizzare però il telo con le impronte colorate delle mani dei bambini. Abbiamo lasciato tutto il materiale che avevamo portato (circa una metà abbondante della dotazione iniziale) alla casa famiglia, affinché lo usassero i giovani futuri animatori o le ragazze della casa (vedi sotto).

Specificare la media bambini partecipanti

A Inhassoro abbiamo registrato una media di 70 bambini, ma si è cresciuti progressivamente da 30 il primo giorno - perché non si era ancora sparsa molto la voce – a 90 dell'ultimo giorno. Sicuramente se fossimo rimasti una seconda settimana, il numero dei bambini sarebbe ulteriormente aumentato. Nel periodo di attività le scuole elementari e materne erano chiuse per vacanza, per cui molti bambini erano tornati nelle loro abitazioni nel mato, ma essendo liberi dalle lezioni c'erano comunque molti partecipanti.

A Boane come a Inhassoro il numero dei bambini è cresciuto esponenzialmente, dai 150 del primo giorno di attività fino ai quasi 250 del terzo e ultimo giorno; l'attività qui era sia al mattino che al pomeriggio, per cui ad ogni "turno" registravamo un aumento considerevole delle presenze, destinate senz'altro ad aumentare in considerazione del fatto che i bambini presenti erano solo quelli (e neanche tutti) del quartiere1 -su un totale di 4 quartieri- perché più vicino al luogo delle attività. (!) Inizialmente si era previsto di svolgere parte delle attività con le 27 bambine/ragazze ospiti della casa famiglia, ma erano in visita presso le famiglie in quel periodo. I bambini del villaggio, come per Inhassoro, erano liberi dalla scuola.

In entrambi i contesti, abbiamo registrato una sostanziale parità tra le presenze maschili e femminili, mentre l'età andava, escludendo i fratellini da 6 mesi a 2 anni che venivano portati dai fratelli, dai 2 anni appunto ai 12-13 anni. La maggioranza dei bambini era nella fascia delle elementari e tanti della materna.

Collaboratori locali

Premesso che, pur essendo indubbiamente stati i principali facilitatori in loco, nel presente report i due volontari del Servizio Civile sono considerati parte integrante dell'equipe, in entrambe le località abbiamo potuto contare su alcune persone che fungessero da interlocutori per questioni sia logistiche sia per condividere preventivamente alcune delle attività in programma.

Ad Inhassoro il riferimento principale era quello della missione, ovvero Don Pio Bono e Caterina Fassio che pur non entrando nel merito delle attività da noi svolte, ci hanno assicurato l'aiuto, le informazioni, strutture e materiali necessari per lo svolgimento del campo. Alcuni adolescenti -16/18 anni- ci hanno aiutato nelle attività e nei giochi: Alexandre fin da subito ci è stato "affiancato" da Caterina, mentre ogni giorno altri giovani, specialmente ragazze, ci hanno dato una mano, pur se in modo saltuario e compatibilmente con le lezioni della scuola professionale. Il

venerdì 15 al pomeriggio sono arrivati un ragazzo e una ragazza animatori formati che svolgono attività di animazione generalmente il sabato al Centro Juvenil della missione. Loro hanno proposto canti, balli e giochi che avevano grande presa sui bambini, e che anche noi abbiamo utilizzato nei giorni successivi; entrambi gli animatori si sono posti in un'ottica di scambio reciproco di conoscenze, tecniche e giochi.

A Boane abbiamo avuto il fondamentale sostegno di Maru, suora laica cooperante per la congregazione Sagrados Coraçoes, che con altre volontarie si occupa della casa famiglia in cui eravamo ospitati. Lei ha previsto di affiancarci alcuni giovani (una volontaria tedesca, una novizia congolese, e sei giovani tra ragazzi e ragazze) che ci hanno sempre seguito ed aiutato nelle attività. Il loro aiuto è stato particolarmente prezioso non solo per la traduzione in lingua locale ma soprattutto per la gestione dell'elevato numero di bambini. Abbiamo lasciato loro i materiali che non abbiamo potuto utilizzare, dando qualche suggerimento sui laboratori creativi che avrebbero potuto realizzare in futuro. Abbiamo condiviso con loro i ban e la programmazione generale delle giornate di campo, e l'ultimo giorno di permanenza un incontro di restituzione reciproca. È emersa sia nella nostra equipe sia da parte loro la volontà di poter fare momenti di formazione insieme in futuro: l'attività di collaborazione con i giovani locali sarebbe un passo avanti molto importante e necessario per un campo a Boane, e anche a Inhassoro.

Incontri di conoscenza e del contesto

I ragazzi del servizio civile sono stati il costante punto di riferimento per approfondire la conoscenza del Mozambico, tanto dei luoghi da loro conosciuti (Inhassoro e alcuni luoghi di turismo) così come delle abitudini, prassi e modalità organizzative necessarie per le attività quotidiane e per gli spostamenti di viaggio. Don Pio e Caterina ci hanno incontrati il primo giorno di attività a Inhassoro, per darci il benvenuto e spiegarci le attività della missione, dalla scuola e dell'internato. A Boane, il riferimento fondamentale è stato Maru: arrivati il lunedì sera, al mattino successivo non abbiamo iniziato subito l'animazione perché Maru ha voluto incontrarci, con alcuni giovani del luogo, per spiegarci il contesto in cui eravamo ospiti: il villaggio, la sua posizione, la sua nascita, le caratteristiche e i problemi della popolazione, le potenzialità.. Le numerose e precise informazioni da lei fornite ci sono state utilissime per meglio capire ed adattare le nostre attività al contesto. Inoltre la nostra percezione circa l'impatto e il significato di un campo TL in quel villaggio si è rafforzata, insieme alla consapevolezza della necessità di un percorso preparatorio specifico

per l'anno prossimo perché le potenzialità del progetto in un contesto così povero e difficile si declinino tutte in maniera positiva.

Percorsi di turismo responsabile

Per il giro, vedere il punto "Spostamenti". Abbiamo visitato:

- Praia do Tofo, località turistica sull'oceano, tra Maputo e Inhassoro, a 22 km dalla città di Inhambane. Abbiamo alloggiato presso il "Fatima", campeggio con sia zona tende sia dormitori in grandi capanne di cannicciato; posizione direttamente affacciata sulla spiaggia; bar e ristorante; ottima sistemazione. Abbiamo passato una giornata di relax al mare, e alla sera abbiamo cenato in locali e baracchette tipiche.
- Vilanculos, cittadina turistica sull'oceano, a nord di Inhambane, dotata di aeroporto. Abbiamo alloggiato all'ostello "Baobab", campeggio con sia zona tende sia dormitori in grandi capanne di cannicciato; posizione direttamente affacciata sulla spiaggia; bar e ristorante; ottima sistemazione. Abbiamo visitato l'isola di Magaruque, nell'antistante arcipelago di Bazaruto: attraversamento in barca di pescatori, organizzato direttamente dall'ostello, escursione a piedi dell'isola, snorkeling e pranzo, ritorno. L'isola è incontaminata, con spiagge bianche stupende e una vegetazione selvaggia. Anche in questo caso abbiamo avuto la possibilità di cenare in un piccolo ristorante tipico vicino al campeggio.
- Kruger Park, Sudafrica: accesso dall'ingresso di Komatipoort. Safari di una giornata intera nel parco, ci siamo mossi in jeep con la guida, abbiamo visitato il parco e avvistato gli animali, tra cui i big five (leone, elefante, leopardo, rinoceronte, bufalo), con due soste in aree attrezzate per i pranzi. Il paesaggio è molto suggestivo, in particolare all'alba e al tramonto. Alla sera c'era la possibilità di cenare in ostello o in un ristorante poco distante.

Durante il turismo non ci sono stati problemi e abbiamo apprezzato tantissimo tutte le località visitate, che meritavano ampiamente sia le fatiche del viaggio sia i costi sostenuti, sicuramente adeguati alla qualità. Attenzione perché non tutte le strutture ricettive accettano la carta di credito, per cui si consiglia di avere un po' di contanti con sé. In particolare in Sudafrica è necessario fare molti prelievi al bancomat perché il massimo ritirabile è basso (3.000 rands), i prezzi sono europei ma la valuta ha poco valore. Gli spostamenti in autobus o pullmino sono lunghi e faticosi, ma permettono di vedere molte parti interne del paese, i villaggi e il paesaggio.

Spese affrontate

Quest'anno tutte le spese erano incluse nella cassa TL (a parte acquisti personali ed extra), e per il viaggio, vitto, alloggio, spostamenti, turismo non abbiamo sforato il budget, per cui il costo pro-capite è stato 2.000 €, escluso acquisti personali e/o bibite fuori pasto, che in valuta locale erano molto bassi in ogni caso, dunque presumibilmente sui 2.100 o 2.200 € in totale.